



COMUNE DI ONANI

***D.U.P.***  
***DOCUMENTO UNICO DI***  
***PROGRAMMAZIONE***  
***2023 - 2025***

## Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che già dal 2015 sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Nel quadro complessivo dei documenti di programmazione, da ultimo si inserisce il PIAO.

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le

amministrazioni.

Con il PIAO si avvia un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti. Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione. Un insieme di documenti e strumenti di programmazione che devono avere un unico filo logico conduttore delle politiche di creazione del Valore Pubblico.

Il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

## **Articolazione del DUP**

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali.

In quest'ottica esso sostituisce il ruolo ricoperto precedentemente dalla Relazione Previsionale e Programmatica e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

## La Sezione Strategica

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale nel rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare la Sezione Strategica individua, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

L'individuazione degli obiettivi strategici è conseguente a un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'Ente, attuali e future, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne l'analisi strategica approfondisce i seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente ed evolutiva della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
  - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;
  - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
  - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
  - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
  - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;

- f. la gestione del patrimonio;
  - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
  - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
  - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
  4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella SeO del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

## La Sezione Operativa (SeO)

La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Per ogni programma sono individuati gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza con riferimento all'intero periodo considerato, che di cassa con riferimento al primo esercizio, della manovra di bilancio.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della SeO è costituito:

- a) dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

## **Parte 1 della SeO**

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP.

La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettive dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP.

In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;

- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;
- d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica. Particolare attenzione deve essere posta sulla compatibilità con i vincoli del patto di stabilità interno, anche in termini di flussi di cassa.

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento, che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente costituisce il punto di partenza della attività di programmazione operativa dell'ente.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;
- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire ai sensi della normativa in materia e le relative disposizioni per i propri enti strumentali e società controllate e partecipate;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. La valutazione delle risorse finanziarie deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, un trend storico che evidenzii gli scostamenti rispetto agli «accertamenti», tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio. Si indicheranno anche gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite gli organismi gestionali esterni, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento quali-quantitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Per ogni programma deve essere effettuata l'analisi e la valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti a valere sugli anni finanziari a cui la SeO si riferisce e delle maggiori spese previste e derivanti dai progetti già approvati per interventi di investimento.

Una particolare analisi dovrà essere dedicata al "Fondo pluriennale vincolato" sia di parte corrente, sia relativo agli interventi in conto capitale, non solo dal punto di vista contabile, ma per valutare tempi e modalità della realizzazione dei programmi e degli obiettivi dell'amministrazione.

## **Parte 2 della SeO**

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità al programma triennale dei lavori pubblici e ai suoi aggiornamenti annuali, secondo la normativa vigente, che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, con apposita delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

L'iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP devono essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore, compreso il legislatore regionale e provinciale, prevede la redazione ed approvazione. Tali documenti sono approvati con il DUP, senza necessità di ulteriori deliberazioni. Si fa riferimento ad esempio, al programma biennale di forniture e servizi, di cui all'art.21, comma 6, del D.lgs. n. 50/2016 e al piano triennale di contenimento della spesa di cui all'art. 2, commi 594 e 599, della legge n. 244/2007. Nel caso in cui i termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione previsti dalla normativa vigente precedano l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione devono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nel DUP. Nel caso in cui la legge preveda termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione successivi a quelli previsti per l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione possono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nella nota di aggiornamento al DUP. I documenti di programmazione per i quali la legge non prevede termini di adozione o approvazione devono essere inseriti nel DUP.

In particolare, si richiamano i termini previsti per l'approvazione definitiva del programma triennale delle opere pubbliche dall'articolo 5, comma 5, del decreto MIT n. 14 del 16 gennaio 2018 concernente Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali: *“Successivamente alla adozione, il programma triennale e l'elenco annuale sono pubblicati sul profilo del committente. Le amministrazioni possono consentire la presentazione di eventuali osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma. L'approvazione definitiva del programma triennale, unitamente all'elenco annuale dei lavori, con gli eventuali aggiornamenti, avviene entro i successivi trenta giorni dalla scadenza delle consultazioni, ovvero, comunque, in assenza delle consultazioni, entro sessanta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma, nel rispetto di quanto previsto al comma 4 del presente articolo, e con pubblicazione in formato open data presso i siti informatici di cui agli articoli 21, comma 7 e 29 del codice. Le amministrazioni possono adottare ulteriori forme di pubblicità purché queste siano predisposte in modo da assicurare il rispetto dei termini di cui al presente comma”*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Modifiche previste dal decreto ministeriale 29 agosto 2018..

## **1.0 SeS - Sezione strategica**

Per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia da Covid, diminuire le disuguaglianze, proteggere e rilanciare l'occupazione, accelerare la transizione ecologica e digitale e rafforzare la coesione sociale, con uno sforzo senza precedenti la Commissione Europea ha varato **Next Generation EU**, un piano di ampio respiro che rafforza il quadro finanziario per il periodo 2021-27 attraverso uno specifico impegno per la ripresa e la coesione, a cui si aggiungono le risorse statali e regionali. Un'occasione storica per il nostro Paese e per l'intero sistema degli Enti Locali. Il piano straordinario europeo pensato per la ripresa post pandemia – Next Generation EU – già dal titolo chiarisce immediatamente quale sia la prospettiva: gli Stati europei sono chiamati a costruire un'Unione europea per le prossime generazioni, elaborando una nuova visione di futuro.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**) rappresenta lo strumento attuativo di questo progetto, associandosi a un quadro coerente con gli altri strumenti di programmazione economica a disposizione, a cominciare dai Fondi europei disponibili all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea.

Gli obiettivi indicati dal PNRR ricadono "a cascata" sui territori, in quanto l'efficacia del Piano non può essere disgiunta dalla capacità di reazione degli enti territoriali, in risposta agli stimoli e alle opportunità che arriveranno. Nella nuova programmazione 2021-2027, saranno di fatto proprio le comunità locali ad essere chiamate ad assumere un ruolo sempre più attivo nella gestione dei fondi messi a disposizione, incentivando un atteggiamento place-based che persegua visioni strategiche commisurate alle capacità dei luoghi e a interventi integrati.

La definizione degli obiettivi operativi della SeO tiene conto degli interventi finanziati e delle linee di finanziamento cui ci si candida.

Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;

Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica;

Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile;

Missione 4: istruzione e ricerca;

Missione 5: inclusione e coesione;

Missione 6: salute.

LEGENDA		
<b>PNRR</b> <b>R</b>	Missione 1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
	Missione 2	Rivoluzione verde e transizione ecologica
	Missione 3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile
	Missione 4	Istruzione e ricerca
	Missione 5	Inclusione e coesione
	Missione 6	Salute

Elenco interventi a valere sui fondi del PNRR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		50.000,00
Soggetto erogatore		Ministero dell'interno
Disposizione legislativa		Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2019), articolo 1, commi 29-37
Denominazione finanziamento		Contributo ai comuni per la realizzazione di lavori pubblici di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile
Missione	2	Rivoluzione verde e transizione ecologica
Componente	4	Tutela del territorio e della risorsa idrica
Investimento	2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni
Obiettivo		<p>Con l'accordo di Parigi, i Paesi di tutto il mondo si sono impegnati a limitare il riscaldamento globale a 2°C, facendo il possibile per limitarlo a 1,5° C, rispetto ai livelli preindustriali. Per raggiungere questo obiettivo, l'Unione Europea attraverso lo European Green Deal (COM/2019/640 final) ha definito nuovi obiettivi energetici e climatici estremamente ambiziosi che richiederanno la riduzione dei gas climalteranti (Green House Gases, GHG) al 55 per cento nel 2030 e alla neutralità climatica nel 2050.</p> <p>La sicurezza dei territori, intesa come la mitigazione dei rischi idrogeologici, la salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, l'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno, e la disponibilità di risorse idriche sono aspetti fondamentali per assicurare la salute dei cittadini e, sotto il profilo economico, per attrarre investimenti. Sulla base di queste premesse la Componente 4 pone in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggendo la natura e le biodiversità.</p>

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		79.922,00
Soggetto erogatore		Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione al digitale Dipartimento per la transizione digitale
Disposizione legislativa		AVVISO PUBBLICO a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE"
Denominazione finanziamento		
Missione	1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
Componente	1	Digitalizzazione della PA
Investimento	1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale
Obiettivo		<p>Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare drasticamente le "distanze" tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione "forzata" al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa.</p> <p>Lo sforzo di trasformazione sugli elementi "di base" dell'architettura digitale della PA, come infrastrutture (cloud) e interoperabilità dei dati è accompagnato da investimenti mirati a migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini.</p>

Elenco interventi a valere sui fondi del PNRR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		47.427,00
Soggetto erogatore		Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione al digitale Dipartimento per la transizione digitale
Disposizione legislativa		AVVISO PUBBLICO a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.2 "ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI" COMUNI
Denominazione finanziamento		
Missione	1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
Componente	1	Digitalizzazione della PA
Investimento	1.2	Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud per le PA locali
Obiettivo		<p>Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare drasticamente le "distanze" tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione "forzata" al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa.</p> <p>Si attua, all'interno della Missione 1 Componente 1 del PNRR, finanziato dall'Unione europea nel contesto</p>

		dell'iniziativa <i>Next Generation EU</i> , l'Investimento 1.2 "ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI". L'investimento è collegato all'obbligo, introdotto dall'art. 35 del D.L. 76/2020, per la PA di migrare i propri CED verso ambienti cloud.
--	--	--

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		8991,00
Soggetto erogatore		Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione al digitale Dipartimento per la transizione digitale
Disposizione legislativa		AVVISO PUBBLICO a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" MISURA 1.4.3 "ADOZIONE APP IO" - COMUNI
Denominazione finanziamento		
Missione	1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
Componente	1	Digitalizzazione della PA
Investimento	1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale
Obiettivo		Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare drasticamente le "distanze" tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione "forzata" al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare

		<p>le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa.</p> <p>La Misura è collegata all'articolo 64- bis del CAD che prevede che le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti di cui all'art. 2, comma 2 del CAD, tramite il punto di accesso telematico attivato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, rendano fruibili digitalmente i propri servizi. Inoltre, l'articolo 3- bis , comma 1, del CAD, al fine di semplificare e favorire l'accesso ai servizi in rete della pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese e l'effettivo esercizio del diritto all'uso delle tecnologie digitali, ha introdotto il diritto di accedere ai servizi on-line della pubblica amministrazione "tramite la propria identità digitale e anche attraverso il punto di accesso telematico di cui all'articolo 64- bis". In particolare, l'App IO mette a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni e gli altri oggetti di cui all'art. 2 del CAD una piattaforma comune e semplice da usare, con la quale relazionarsi in modo personalizzato, rapido e sicuro, consentendo l'accesso ai servizi e alle comunicazioni delle amministrazioni direttamente dal proprio smartphone. Inoltre, la sua implementazione determina una maggiore fruibilità dei servizi online, permettendo di accedere, attraverso l'App, che si basa sull'utilizzo di altre piattaforme abilitanti previste dalla legge, ad una pluralità di servizi e informazioni.</p>
--	--	--

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		15782,00
Soggetto erogatore		Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione al digitale Dipartimento per la transizione digitale
Disposizione legislativa		AVVISO PUBBLICO a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" MISURA 1.4.3 "ADOZIONE PIATTAFORMA

		PAGOPA” – COMUNI
Denominazione finanziamento		
Missione	1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
Componente	1	Digitalizzazione della PA
Investimento	1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale
Obiettivo		<p>Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far diventare la PA un vero “alleato” del cittadino e dell’impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare drasticamente le “distanze” tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione “forzata” al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa.</p> <p>La misura è collegata all’articolo 5 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il codice dell’amministrazione digitale (nel seguito “CAD”) che ha previsto in capo alle pubbliche amministrazioni, ai gestori di pubblici servizi e alle società a controllo pubblico come individuati dall’art. 2 del CAD, l’obbligo di accettare, tramite la piattaforma pago PA, i pagamenti spettanti a qualsiasi titolo attraverso sistemi di pagamento elettronico. Le pubbliche amministrazioni, quindi, sono obbligate ad aderire al sistema pago PA per consentire alla loro utenza di eseguire pagamenti elettronici nei loro confronti. In aggiunta, l’articolo 65,</p>

		<p>comma 2, del decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217, così come modificato dall'articolo 24, comma 2, lettera a), del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 (c.d. "Semplificazioni"), stabilisce che l'obbligo, per i prestatori di servizi di pagamento abilitati, di utilizzare esclusivamente la piattaforma pago PA di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 82 del 2005 per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni decorre dal 28 febbraio 2021. Tali disposizioni hanno lo scopo di favorire una completa digitalizzazione dei pagamenti effettuati a favore delle pubbliche amministrazioni, con conseguente semplificazione per i cittadini.</p>
--	--	--

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		23147,00
Soggetto erogatore		Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione al digitale Dipartimento per la transizione digitale
Disposizione legislativa		AVVISO PUBBLICO a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" MISURA 1.4.5 "PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI" – COMUNI
Denominazione finanziamento		
Missione	1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
Componente	1	Digitalizzazione della PA
Investimento	1.4.5	Servizi digitali e cittadinanza digitale
Obiettivo		Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare

		<p>drasticamente le “distanze” tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione “forzata” al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa.</p> <p>Con la misura 1.4.5 l’ente avrà la possibilità di collegarsi alla Piattaforma delle Notifiche e potrà effettuare notifiche aventi valore legale di atti, provvedimenti, avvisi e comunicazioni a persone fisiche e persone giuridiche che hanno la sede legale nel territorio dello Stato.</p>
--	--	--

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		14000,00
Soggetto erogatore		Ministero per l’innovazione tecnologica e la transizione al digitale Dipartimento per la transizione digitale
Disposizione legislativa		AVVISO PUBBLICO a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - INVESTIMENTO 1.4 “SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE” MISURA 1.4.4 “ESTENSIONE UTILIZZO PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITA’ DIGITALE SPID E CIE” – COMUNI
Denominazione finanziamento		
Missione	1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura
Componente	1	Digitalizzazione della PA
Investimento	1.4.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale
Obiettivo		Una PA efficace deve saper supportare cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale. La digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA è un impegno non più rimandabile per far

		<p>diventare la PA un vero “alleato” del cittadino e dell’impresa, in quanto unica soluzione in grado di accorciare drasticamente le “distanze” tra enti e individui e ridurre radicalmente i tempi di attraversamento della burocrazia. Questo è ancora più vero alla luce della transizione “forzata” al distanziamento sociale imposto dalla pandemia, che ha fortemente accelerato la digitalizzazione di numerose sfere della vita economica e sociale del paese, di fatto mettendo in evidenza i ritardi accumulati su questo fronte dalla nostra PA e facendo alzare le aspettative di cittadini, residenti e imprese nei confronti di essa.</p> <p>L’estensione dell’utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale SPID e CIE ha come obiettivo l’adozione di entrambe queste piattaforme da parte di ogni amministrazione.</p>
--	--	---

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		83,790,52
Soggetto erogatore		Ministero dell’interno
Disposizione legislativa		D.L. 34 del 30 aprile 2019, art.30comma 14 bis, convertito L.58/2019. Sostituito art.51 c.1 d.l.104/2020 conv. L.126/2020. Ultimo rif.normativo decreto 20,01,2023
Denominazione finanziamento		Contributo ai comuni per la realizzazione di lavori pubblici di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile
Missione	2	Rivoluzione verde e transizione ecologica
Componente	4	Tutela del territorio e della risorsa idrica
Investimento	2.2	Interventi per la resilienza , la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei comuni
Obiettivo		Con l’accordo di Parigi, i Paesi di tutto il mondo si sono impegnati a limitare il riscaldamento globale a 2°C, facendo il possibile per limitarlo a 1,5° C, rispetto ai livelli preindustriali. Per raggiungere questo obiettivo, l’Unione Europea attraverso lo European Green Deal (COM/2019/640 final) ha definito nuovi obiettivi energetici e

		<p>climatici estremamente ambiziosi che richiederanno la riduzione dei gas climalteranti (Green House Gases, GHG) al 55 per cento nel 2030 e alla neutralità climatica nel 2050.</p> <p>La sicurezza dei territori, intesa come la mitigazione dei rischi idrogeologici, la salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, l'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno, e la disponibilità di risorse idriche sono aspetti fondamentali per assicurare la salute dei cittadini e, sotto il profilo economico, per attrarre investimenti. Sulla base di queste premesse la Componente 4 pone in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggendo la natura e le biodiversità.</p>
--	--	--

Elenco interventi a valere sui fondi del PNNR (Next Generation EU)		
Importo finanziamento		50.000,00
Soggetto erogatore		Presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento per lo Sport
Disposizione legislativa		
Denominazione finanziamento		Contributo ai comuni per la realizzazione di interventi in ambito sportivo e di inclusione sociale in aree di proprietà dei Comuni
Missione	5	Inclusione e coesione
Componente	2.3	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
Investimento	3.1	Sport e inclusione sociale
Obiettivo		L'obiettivo è la realizzazione di parchi e percorsi attrezzati con l'applicazione di nuove tecnologie per la pratica sportiva libera, destinati ai comuni con popolazione residente fino a 10,000 abitanti sprovvisti di playground pubblici e ricadenti nelle aree del Mezzogiorno d'Italia.

## **LINEE GUIDA PROGRAMMA DI MANDATO**

### **Giustizia**

Il Comune di Onani, con procedure legali nel 2011, ha mirato alla rivendica di 1000 ettari di territorio attualmente in disuso e in concessione pluriennale alla colonia penale di Mamone.

Lo stato di incuria e il totale abbandono dei 1000 ettari in questione è stato periziato ed accertato da un CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio), nominato dal Tribunale Ordinario di Cagliari, che ha elaborato una relazione tecnica di dettaglio. Nonostante la chiara dimostrazione del totale abbandono da oltre 30 anni della suddetta porzione di territorio, il risultato è stato quello di una sentenza di rigetto. L'amministrazione uscente nel 2016 ha deciso di chiudere momentaneamente il discorso legale di rivendica, in quanto le difficoltà riscontrate stavano diventando una spesa troppo onerosa per la nostra comunità e, parallelamente, ha iniziato un dialogo politico con il precedente Ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Il nostro intento è quello di proseguire il dialogo con l'attuale Ministro in carica e continuare a renderci disponibili al confronto con il Ministero, allo scopo di contribuire in modo attivo e partecipato alla valorizzazione dell'intera area sulla quale sorge la Colonia Penale. Questo territorio può infatti rivelarsi un volano economico e di sviluppo sia per il carcere stesso sia per le comunità che lo circondano. I nostri obiettivi in merito continueranno ad essere quelli di:

Riuscire a trovare un accordo politico con il Ministero di Grazia e Giustizia che porti alla restituzione dei 1000 ettari in disuso al legittimo proprietario e istituire con esso una leale collaborazione. Attualmente il Ministero utilizza circa 700 ettari, dei 2700 sottratti al Comune di Onani, la restante porzione del territorio è divenuta nel tempo terra di nessuno, soggetta ad incuria e abbandono totale.

Riuscire a stipulare un accordo politico grazie al quale il Ministero di Grazia e Giustizia coinvolga sempre il Comune di Onani in qualsiasi azione mirata alla valorizzazione del territorio interessato dalla Colonia Penale. Sarebbe opportuno che il Comune di Onani abbia sempre un ruolo decisionale importante in questo preciso ambito. Inoltre, qualunque intervento fatto sul territorio di Mamone, dovrebbe avere una ricaduta economica ed occupazionale principalmente per il paese di Onani, che da oltre un secolo offre (a titolo quasi gratuito) in concessione 2700 ettari di sua proprietà.

### **Viabilità**

In tema di viabilità il punto più importante è la bretella di Sant'Elene, attualmente non ancora sistemata.

A riguardo, è estremamente importante spiegare la situazione: il comune di Onani, nel corso degli anni, è diventato vittima e ostaggio della politica Provinciale, Regionale e Statale. In seguito all'alluvione del 2013, i lavori in origine preventivati hanno subito delle variazioni importanti, relativamente alla progettazione dei due ponti previsti, non più in regola con le nuove normative. Il comune di Onani si è immediatamente attivato per recuperare, tramite la Regione, le risorse necessarie alla Provincia per la nuova progettazione degli stessi. I fondi sono stati stanziati con successo e successivamente trasferiti e utilizzati dalla medesima Provincia per le progettazioni in oggetto, ad oggi completate. La lungaggine burocratica però, dovuta soprattutto ai tagli del personale subiti in seguito alle nuove riforme Statali, con conseguente ridimensionamento drastico dell'organico degli enti provinciali, ha portato all'incompiuta attuale. Noi da tempo chiediamo che il procedimento in essere venga tolto alla Provincia (in stallo, sia politico che amministrativo) e sia trasferito o alla Regione o al Comune di Onani. Questa soluzione appare possibile in futuro, ma fino ad oggi non è stato possibile applicare a causa del contratto ancora in essere tra la provincia e la ditta che ha già svolto parte dei lavori.

Al momento le soluzioni possibili sono:

Il comune intraprende una causa legale chiedendo un risarcimento danni ambientali subiti, in seguito allo sbancamento e all'abbandono dei lavori (soluzione lunga e onerosa), sia alla Provincia che alla Regione;

Il comune continua insistentemente il dialogo politico affinché l'opera venga realizzata;

Sarà comunque un nostro obiettivo portare il problema ad una risoluzione definitiva.

Il ridimensionamento quasi totale delle provincie è stato fatto in modo irrazionale, con logiche e criteri discutibili, lasciando in capo ad esse molti procedimenti. oggi le stesse si trovano con pochissimo potere politico e con carenze di risorse e di personale, per tanto non riescono a portare avanti molti lavori.

Il problema del declassamento della Provincia riguarda anche la gestione della BITTI-SOLOGO. Questa strada è di vitale importanza per tutto il territorio e ormai presenta gravissimi danneggiamenti strutturali. L'obiettivo sarà quello di continuare il lavoro congiunto con gli amministratori dei paesi vicini per ottenere tutte le risorse necessarie per la totale messa in sicurezza di questa importante via di comunicazione.

Proseguendo con il discorso viabilità, continueremo il lavoro già iniziato dall'amministrazione uscente per il ripristino della strada San Bachisio-Gallè. Attualmente sono numerosi gli interventi di sistemazione e messa

in sicurezza già realizzati, tra i quali si distingue il totale rifacimento del ponte di Laerru, distrutto dall'alluvione nel 2013. Questo è stato possibile grazie ai finanziamenti regionali che il Comune è riuscito a reperire. Questa viabilità rurale per il paese è fondamentale, in quanto permette l'accesso a tutto il territorio comunale rendendolo maggiormente accessibile per l'utilizzo del pascolo, del bosco (legnatico e sughero), e fruibile anche dal punto di vista turistico-ricreativo. C'è ancora tanto fare, ed è nostra intenzione continuare a trovare le risorse necessarie al totale completamento strutturale. Non saranno trascurate tutte quelle strade rurali che periodicamente necessiteranno di manutenzione.

### Territorio comunale gravato da Uso Civico

Una delle priorità sarà lo sviluppo del territorio Comunale per finalità paesaggistiche, ambientali, turistiche, ricreative, **ma soprattutto economiche**.

L'obiettivo sarà quello di valorizzare questo vasto territorio affinché diventi una **Ricchezza** per il paese. Anni di programmazione strategica da parte dell'amministrazione uscente sono stati utili per gettare le basi; ora spetta a noi proseguirne il lavoro.

L'Amministrazione uscente, nel corso dell'ultimo mandato amministrativo, ha dovuto gestire il post alluvione, trovandosi di fronte a molte scelte prioritarie che hanno portato a spendere le poche risorse in modo programmatico e selettivo. Si è inoltre impegnata a garantire il rifacimento e la miglioria di gran parte della strada San Bachisio-Gallè con diversi interventi importanti, alcuni dei quali ancora atto, come il ponte di Laerru e diversi altri lotti. Tra le varie azioni svolte in questi anni, ricordiamo anche la parziale ricostruzione del ponte di San Bachisio che necessita ancora di essere messo in sicurezza; pertanto sarà un nostro impegno cercare le risorse necessarie. Sono stati realizzati molti lavori urgenti di ripristino della viabilità rurale interna e interventi nella risorsa bosco che hanno portato alla distribuzione del legnatico alla popolazione; attualmente si sta procedendo con l'estrazione del sughero. Nonostante le difficoltà riscontrate, è stato realizzato anche un grosso intervento di miglioramento pascolo utilizzando fondi presi esclusivamente dal bilancio comunale poiché è difficile che la Regione Sardegna possa finanziare questa tipologia di progetti.

L'Amministrazione uscente ha fatto un grande passo avanti per la valorizzazione del territorio. È riuscita, con non poche difficoltà, a realizzare il Piano di Valorizzazione delle Terre Civiche, uno strumento indispensabile per la crescita, la tutela, la salvaguardia ed il miglioramento del patrimonio comunale del paese, che permette l'utilizzo di tutto il territorio soggetto ad uso civico comprese quelle aree non utilizzabili per il pascolo.

Sarà un obiettivo proseguire con:

Gli interventi di miglioramento delle aree soggette a pascolo.

Il miglioramento delle aree a maggior rischio incendio, con conseguente ampliamento delle superfici a pascolo, necessario per la difesa da incendi boschivi.

La salvaguardia e utilizzo del bosco per la produzione di legnatico da distribuire alla popolazione.

La protezione e la miglioria delle aree a quercia da sughero per aumentare il beneficio economico comunale.

L'applicazione del Piano di Valorizzazione delle Terre Civiche, per partecipare anche a bandi regionali per la realizzazione di impianti agricoli, oliveti, frutteti, arboricoltura da legno ecc., nelle aree non soggette a pascolamento.

### Ambiente, Turismo e Sviluppo Territoriale

Nel 2016 l'Amministrazione uscente ha realizzato, mediante il reperimento di risorse specifiche provenienti dal GAL, un centro multimediale avanzato multifunzione denominato Onani Media Point. Si tratta di un polo di incontro, innovazione e cultura unico sul territorio, uno spazio multimediale e aggregativo dove incontrarsi, confrontarsi, condividere interessi e progetti lavorativi, accedere ad informazioni attraverso internet e conoscere il territorio nelle sue dimensioni di identità, cultura, tradizione e patrimonio. È stato istituito il sito [www.visitonani.it](http://www.visitonani.it) nel quale è possibile visualizzare il progetto nel dettaglio. All'interno della struttura è stato realizzato anche un info-point turistico di alta generazione, grazie al quale è possibile vivere un'esperienza multimediale unica in Sardegna conosciuta come "Onani Experience", collegata anche ad una pagina facebook per la promozione turistica del paese.

In questi anni numerosi turisti hanno visitato il nostro paese, dai più piccoli, che trovano l'esperienza multimediale da vivere con i tablet divertente e avvincente, ai più grandi. Il percorso di Onani Experience è attualmente arricchito anche dall'accompagnamento della guida turistica.

La presenza di questo polo avanzato ci ha portato molto avanti dal punto di vista turistico rispetto a tutto il territorio circostante. Pertanto sarà nostra premura proseguire con l'incentivazione della promozione territoriale e il potenziamento del pacchetto dedicato, da offrire alle agenzie turistiche regionali, per attrarre un numero maggiore di visitatori e creare una collaborazione anche con i paesi limitrofi.

Proseguiremo il lavoro svolto dall'Amministrazione uscente utilizzando le risorse provenienti dai bandi GAL dedicati a questo argomento. Attualmente è stata reperita una somma per l'incentivazione degli itinerari turistici, mediante la quale verranno realizzati sia un sentiero di accesso in ciottolato nella chiesa di San Pietro sia un sistema di pannelli informativi nei siti più interessanti. Il nostro paese, assieme al territorio circostante, è stato inserito nella riserva MAB, un riconoscimento da parte dell'Unesco che ci premia non soltanto per il patrimonio naturale e ambientale, ma anche per la cultura, le tradizioni e la ruralità tipica che ci caratterizza".

Il programma MAB (Man and the Biosphere, L'uomo e la biosfera) è un progetto scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per sostenere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile.

Il programma infatti intende favorire un processo di sviluppo sostenibile nella popolazione locale, promuovendo le attività tradizionali (agricoltura e artigianato) e rafforzando la consapevolezza di conservare la biodiversità naturale e coltivata, la qualità dell'acqua, degli habitat e delle specie, la diversità culturale, archeologica e di paesaggio.

Tra le sue finalità rientrano, in particolare: la promozione della cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare per la tutela delle risorse naturali, la gestione degli ecosistemi naturali e urbani, l'istituzione di parchi, riserve ed aree naturali protette, tutto nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.

L'inserimento del nostro paese nel MAB ci permetterà di reperire anche risorse in grado di favorire lo sviluppo e la crescita del territorio.

Attualmente il comune di Onani, proprio per far parte di questa importante rete di collaborazione territoriale e di reperimento delle risorse, ha istituito il C.E.A.S. (Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità) con sede nelle ex scuole elementari.

Le funzioni dei C.E.A.S. comprendono: l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione ambientale. Incentivarne l'attività è tra i punti del nostro programma proprio per attivare risorse, per realizzare iniziative, progetti e corsi di formazione professionali legati all'ambiente, all'agricoltura e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico del territorio.

## Urbanistica

L'Amministrazione uscente, in modo prioritario e quasi risolutivo, ha messo in sicurezza il paese dal pericolo idrogeologico con il rifacimento del canale delle acque bianche; sarà pertanto una nostra priorità reperire fondi regionali necessari al completamento di tale opera.

Un'altra problematica ancora presente all'interno del centro abitato è senza dubbio l'impianto di illuminazione pubblica, da rifare e mettere in sicurezza in misura quasi totalitaria. In merito a ciò, l'Amministrazione uscente ha già ricevuto un finanziamento ministeriale specifico, per cui sarà nostra premura portare avanti il lavoro iniziato e proseguirne il completamento.

Continueremo con la riqualificazione del Centro Storico, sulla base di un progetto preliminare già in essere, e proseguiremo per lotti recuperando principalmente le risorse dai bandi regionali. Il senso di appartenenza ad una comunità passa tramite il concetto di identificazione del cittadino con i luoghi che gli sono più cari. Riqualificare e valorizzare il Centro Storico ha l'obiettivo di restituire a tutta la comunità un abitato all'altezza del suo valore culturale, rispettando la sua storia e l'originale contesto artistico e urbanistico, evidenziando i caratteri espressivi di molti angoli sconosciuti e meritevoli di interesse e restituendo al paese un'identità perduta nel tempo. Continueremo con la pavimentazione in granito di tutto il centro storico e proseguiremo anche con la riqualificazione di Piazza Italia, avendo già partecipato ad un bando regionale per il finanziamento della progettazione. Non mancherà l'occhio di riguardo al decoro e all'arredo urbano e alla cura del verde pubblico. Vorremo completare il parco didattico in Località "Pozzoddi", in modo da renderlo più appetibile anche dal punto di vista sociale-turistico e culturale.

Sarà necessaria la revisione del PUC per adeguarlo al nuovo PPR regionale, in merito al quale cercheremo di reperire finanziamenti regionali.

## Sport

Un occhio di riguardo sarà rivolto allo sport. *Mens sana in corpore sano* ripete una famosa frase latina; l'attività fisica, oltre ad essere salutare, può essere anche espressione di cultura e turismo.

Cultura perché lo sport è uno strumento di conoscenza e dialogo, rispetto delle regole e solidarietà, che aiuta la socializzazione all'interno di una comunità. Inoltre l'attività motoria, se promossa nella sua accezione

più nobile, è un momento di benessere fisico e psicologico in grado di coinvolgere tutti. Crediamo inoltre che lo sport sia uno strumento utile per veicolare opportunità turistiche importanti, finalizzate alla promozione del patrimonio storico e paesaggistico, che vada promosso con costanza anche attraverso il potenziamento dei servizi turistici.

Per noi sarà dunque molto importante reperire finanziamenti che incentivino la realizzazione di percorsi ippici, di trekking e di mountain bike e che favoriscano l'attività venatoria e la pesca. Oggi, con le adeguate disponibilità finanziarie, queste attività sono più facili da realizzare, anche grazie al lavoro fatto dall'amministrazione uscente con la realizzazione del piano di valorizzazione degli usi civici e l'inserimento del nostro paese nella riserva naturalistica MAB.

Per quanto riguarda invece le funzioni già presenti in paese, bisogna evidenziare l'importanza della nostra palestra comunale, da anni utilizzata per varie attività di fitness la cui originalità ha creato un interesse crescente anche da parte degli abitanti dei paesi vicini; sarà dunque necessaria la manutenzione costante di questo edificio.

Allo stesso modo sarà prioritario cercare di reperire finanziamenti per la riqualificazione dell'impianto sportivo comunale che vorremo convertire in un Centro Polivalente. È un vero peccato non valorizzare una struttura che nel corso degli anni ha visto anche tante occasioni piacevoli di aggregazione. Vorremo infatti diventasse un posto in cui si abbia sempre piacere ad andare, che sia curato e custodito con attenzione, e che, contestualmente al Parco, possa essere utilizzato anche per manifestazioni culturali varie.

Per il raggiungimento di tale obiettivo vorremo impegnarci a favorire la costituzione di un Associazione Sportiva Dilettantistica utile a far aumentare le possibilità di recuperare e gestire le risorse necessarie.

## Energia

Il comune di Onanì, con la presentazione del PAES (Piano Azioni Energie Sostenibili) in data 09.10.2013 aderiva volontariamente al Patto dei Sindaci (Covenant Of Mayors). Con questo atto volontario l'Amministrazione ha intrapreso una politica volta a perseguire l'obiettivo di un ambiente e una qualità di vita più sani, ma anche un'accresciuta competitività economica con la creazione di nuovi posti di lavoro mediante l'accesso a Finanziamenti Regionali ed Europei.

Le aree d'intervento riguarderanno diversi settori, sia pubblici sia privati, con iniziative connesse alla pianificazione urbana e territoriale, a fonti di energia rinnovabili e alla mobilità urbana.

Sono state già reperite risorse, per un valore complessivo di 980 mila euro, per interventi specifici già in atto, (comprese le manutenzioni per 20 anni e il conferimento di vettori energetici), quali:

La manutenzione e l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, con la sostituzione dei corpi illuminati a vapori di sodio con dei nuovi apparecchi a LED, e il rifacimento totale dei quadri telegestione dei flussi luminosi;

Il rifacimento della centrale termica del municipio e la manutenzione degli impianti interni elettrici e termici;

La gestione e miglioramento delle performance dell'impianto fotovoltaico del municipio, con relativo abbattimento dei consumi dell'edificio.

**Interventi Futuri 2019/2020:** sono già stati recuperati fondi specifici per la riqualificazione energetica del municipio, per un valore complessivo di 500.000 euro, che comprenderanno lavori di riqualificazione energetica dell'involucro edilizio, degli impianti meccanici e degli impianti elettrici.

Proseguiremo in questa direzione, partecipando ai bandi necessari per il reperimento delle risorse.

**Energia rinnovabile e Parco Eolico:** L'iniziativa, ancora in essere, fortemente sostenuta dall'intera comunità di Onanì, rappresenta un'importante opportunità per lo sviluppo dell'economia locale, capace di contribuire a contrastare il fenomeno dello spopolamento. In particolare, l'indotto previsto dalla realizzazione del parco eolico potrà favorire una crescita occupazionale nella zona, creare nuovi posti di lavoro sia in fase di costruzione sia di gestione dell'impianto oltre a garantire importanti contributi economici all'Amministrazione Comunale. L'introito previsto, come ben specificato nel Piano di Valorizzazione degli Usi Civici, sarà inserito in uno specifico capitolo di bilancio, vincolando le risorse esclusivamente al miglioramento dei terreni ad uso civico.

Il Parco rappresenta un'importante opportunità per valorizzare e tutelare il territorio ad uso agro-pastorale e il patrimonio storico-culturale, facilitando anche la fruizione dei beni archeologici e paesaggistici grazie alle risorse economiche disponibili e alla viabilità interna dell'impianto.

Attualmente il progetto prevede l'installazione di 4 Turbine in località Temi ed è stato momentaneamente bloccato in seguito ad un parere negativo del MIBAC (Ministero dei Beni Culturali). Al momento, sono in

corso tutte le trattative da parte della Ditta che ha realizzato la progettazione del Parco, della Regione e del Comune di Onanì per portare questa problematica ad una risoluzione positiva.

## **Sociale e Cultura**

Il comune di Onanì ha garantito nel corso degli anni un programma di interventi sociali rivolti a tutta la comunità, diversificato in:

- a) Interventi ordinari del programma socio-assistenziale finanziati dal bilancio comunale;
- b) Interventi in gestione associata con i comuni del Distretto di Nuoro (PLUS), finanziati in parte da fondi Regionali ad esso destinati che da fondi del bilancio Comunale;
- c) Funzioni legate alle Deleghe Regionali.

Proseguiremo il lavoro svolto dalla precedente Amministrazione garantendo e potenziando i seguenti servizi:

- d) **Assistenza domiciliare:** sono destinatari di questo servizio tutti i cittadini che versano in condizione, anche temporanea, di parziale o totale non autosufficienza. Nel caso specifico del contesto del paese è rivolto principalmente agli anziani e viene effettuato presso il proprio domicilio, ma in caso di necessità può essere rivolto anche a minori e adulti e nuclei familiari che si trovano in condizioni di particolare difficoltà.
- e) **Servizio educativo territoriale:** attualmente si sta agendo tramite l'apertura del Centro Polivalente e della Ludoteca. Attraverso le attività ludiche e ricreative proposte i servizi hanno coinvolto tutti i bambini del paese e aperto le porte anche a quelli di Lula che hanno partecipato numerosi favorendo un positivo interscambio.
- f) **Attività ricreative e socio-culturali varie:** comprendono tutte quelle attività proposte nel periodo delle festività e in altre occasioni di socializzazione comprese le feste paesane e Autunno in Barbagia.
- g) **Assistenza economica ed inserimenti lavorativi e sociali:** in questa voce rientrano tutti gli interventi di natura economica e lavorativa erogati a carattere straordinario.
- h) **Soggiorno Anziani:** un appuntamento da rinnovare e migliorare per garantire una maggiore partecipazione coinvolgendo anche le fasce più giovani della categoria.
- i) **Servizio accompagnamento minori e assistenza scuola dell'infanzia:** grazie a questo servizio è stata garantita la non soppressione della scuola dell'infanzia e l'accompagnamento dei bambini della scuola primaria a Bitti e a Lula.
- j) **Servizio mensa nella scuola dell'infanzia.**
- k) **Servizio Media Point:** centro turistico volto a far conoscere il paese e la sua comunità attraverso la sua cultura e le sue tradizioni.
- l) **Cantieri comunali per l'occupazione.**
- m) **Programma regionale povertà estreme e reddito di inclusione, SIA e REI.**

Non mancheremo di organizzare manifestazioni culturali di ogni tipo, anche in stretta collaborazione con la PRO LOCO, con l'obiettivo di rafforzare l'identità del paese, cercando di valorizzare anche la lingua sarda. In merito a ciò il nostro progetto prevede sostanzialmente due punti principali:

- la collaborazione con il servizio linguistico dell'Unione dei comuni del Montalbo con il quale si imposteranno dei progetti di tutela della lingua sarda sia nella pubblica amministrazione sia in svariate attività culturali;
- la richiesta di finanziamento alla Regione Autonoma della Sardegna per l'introduzione in orario curricolare dell'insegnamento della lingua sarda;

Garantiremo una maggiore apertura della Biblioteca Comunale e la inseriremo nel sistema SBN con il vantaggio per i nostri utenti di poter ricevere i volumi che richiederanno da tutte le biblioteche aderenti al sistema.

## **QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

Il quadro complessivo;

lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che può avere sul nostro ente, ricavato dal DEF 2022 Programma di Stabilità, deliberato nel Consiglio dei Ministri del 6 Aprile 2022;

lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;

lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Il DEF 2022 tiene conto del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori, in particolare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, l'andamento dei tassi d'interesse e la minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia. Tali fattori sono oggi tutti meno favorevoli di quanto fossero in occasione della pubblicazione della NADEF nello scorso settembre.

In tale scenario, la previsione tendenziale di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per il 2022 scende dal 4,7%, programmatico della NADEF, al 2,9%, quella per il 2023 dal 2,8% al 2,3%. Il disavanzo tendenziale della pubblica amministrazione è indicato al 5,1% per quest'anno; scende successivamente fino al 2,7% del PIL nel 2025. Gli obiettivi per il disavanzo contenuti nella NADEF sono confermati: il 5,6% nel 2022, in discesa fino al 2,8% nel 2025. Vi è quindi un margine per misure espansive (0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025). *Per il Governo resta imprescindibile continuare ad operare per promuovere una crescita economica più elevata e sostenibile.*

*Alla luce delle tante incognite dell'attuale situazione, la previsione tendenziale è caratterizzata da notevoli rischi al ribasso. Tra questi spicca la possibile interruzione degli afflussi di gas naturale dalla Russia, che nel 2021 hanno rappresentato il 40 per cento delle importazioni dell'Italia. Sebbene questo rischio sia già parzialmente incorporato negli attuali prezzi del gas e del petrolio, è plausibile ipotizzare che un completo blocco del gas russo causerebbe ulteriori aumenti dei prezzi, che influirebbero negativamente sul PIL e spingerebbero ulteriormente al rialzo l'inflazione. In tale scenario, la crescita media annua del 2022 potrebbe scendere sotto il 2,3 per cento ereditato dal 2021.*

*Il Governo Italiano già dallo scorso anno ha risposto al repentino aumento dei prezzi dei prodotti energetici con misure di contenimento dei costi per gli utenti di gas ed energia elettrica. Gli interventi - attuati in misura rilevante dal terzo trimestre del 2021 - sono stati pari, in termini di indebitamento della PA, a 5,3 miliardi nel 2021 e a 14,7 miliardi per il primo semestre di quest'anno, quando si sono aggiunte misure in favore anche delle grandi imprese, incluse le 'energivore', per il contenimento del costo dei carburanti e a beneficio del settore dell'autotrasporto. A queste misure si aggiungono ulteriori interventi adottati nei primi mesi dell'anno in favore di specifiche categorie (contributi a fondo perduto e sostegno della liquidità delle imprese), quelli per coprire parte dei costi di Regioni ed enti locali e quelli per il settore della sanità (nel complesso, per ulteriori 4,1 miliardi nel 2022). L'obiettivo principale nella risposta all'attuale crisi energetica è di accelerare la transizione ecologica assicurando al contempo le forniture di gas, che costituiscono il ponte verso un'economia decarbonizzata e sostenibile, e migliorando i meccanismi di funzionamento e la trasparenza dei mercati dell'energia. Più in generale, è necessario che si rafforzi l'impegno di tutte le amministrazioni e di tutti i livelli di governo ad attuare efficacemente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di cui la transizione ecologica è il capitolo più corposo in termini di investimenti programmati.*

Grazie alla possibilità di poter attuare nuove misure espansive (0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025), lo scenario programmatico si caratterizza per una crescita del PIL lievemente più elevata del tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023, quando il PIL è previsto crescere, rispettivamente, del 3,1 per cento e del 2,4 per cento, con riflessi positivi sulla crescita dell'occupazione.

Lo scenario programmatico per l'indebitamento netto è invariato rispetto alla NADEF per quanto riguarda gli anni 2022-2024 e fissa un deficit inferiore al 3 per cento per il 2025. Il sentiero del saldo strutturale è solo

lievemente superiore a quello della. Il rapporto debito/PIL scenderà dal 150,8 per cento del 2021 fino al 141,4 per cento nel 2025.

La decisione di confermare gli obiettivi programmatici di disavanzo fissati in un quadro congiunturale più favorevole testimonia l'attenzione dell'esecutivo verso la sostenibilità della finanza pubblica e la conferma della sostenibilità dei conti pubblici. Le proiezioni di più lungo termine mostrano, infatti, che il progressivo miglioramento del saldo di bilancio negli anni successivi al 2025 e la piena attuazione del programma di riforma delineato nel PNRR consentiranno di portare il rapporto debito/PIL al di sotto del livello precedente alla crisi pandemica (134,1 per cento) entro la fine del decennio.

## Il quadro complessivo dell'economia italiana

Lo scorso anno il PIL ha recuperato gran parte della contrazione, senza precedenti in tempi di pace, registrata nel 2020 a causa della pandemia. Secondo i conti economici annuali, diffusi all'inizio di marzo e non modificati per quanto attiene al PIL in volume, l'attività nel 2021 è cresciuta del 6,6 per cento, sospinta prevalentemente dalla domanda nazionale con un contributo di 6,2 punti percentuali; l'apporto delle esportazioni nette, al pari di quello delle scorte, è stato invece solo lievemente positivo (per 0,2 punti percentuali). Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ha segnato incrementi marcati nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto (rispettivamente 21,3 e 11,9 per cento) e più moderati nei servizi (4,5 per cento); l'agricoltura è risultata in flessione, per il terzo anno consecutivo (-0,8 per cento rispetto al 2020, -7,0 per cento rispetto al 2018).



Il recupero rispetto al livello pre-pandemia è in anticipo sulla Germania ma in lieve ritardo rispetto alla Francia e all'area dell'euro. Il trascinamento statistico del PIL per l'anno in corso si attesta al 2,3 per cento.

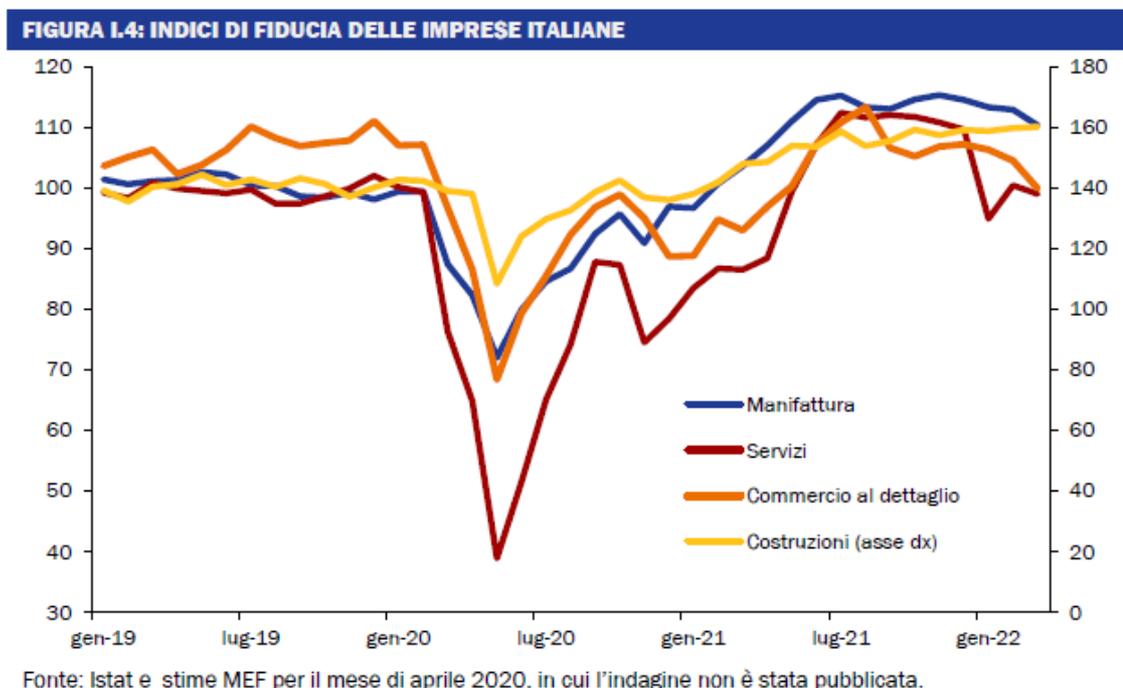
Tuttavia, dopo la notevole ripresa registrata nei due trimestri centrali del 2021, negli ultimi mesi dell'anno scorso il ritmo di crescita del PIL è stato rallentato dalla quarta ondata dell'epidemia da Covid-19, da carenze di materiali e componenti, nonché dall'impennata dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica, che peraltro avevano già registrato forti aumenti a partire dalla tarda primavera.

La dinamica dell'attività economica nell'ultimo trimestre ha riflesso la prosecuzione della fase espansiva in tutti i comparti produttivi, a eccezione di quello agricolo; dal lato della domanda, l'apporto della componente interna, alimentata quasi esclusivamente dagli investimenti fissi lordi, è stato parzialmente eroso da quello negativo delle esportazioni nette.

La crisi militare in Ucraina ha anche causato un marcato aumento dei prezzi delle materie prime alimentari, che potrà avere ulteriori impatti sull'inflazione in un contesto in cui in Italia, secondo i dati preliminari dell'Istat, i prezzi al consumo a marzo risultano in crescita tendenziale del 6,7 per cento secondo l'indice nazionale (NIC), dal 5,7 per cento di febbraio, con la componente di fondo anch'essa in salita al 2,0 per cento, dall'1,7 per cento. In questo contesto di grande incertezza, la fiducia delle famiglie italiane, già in fase di lieve discesa da ottobre, è scesa marcatamente in marzo a causa della guerra. In particolare, le famiglie sono risultate assai più pessimiste sulle prospettive economiche dell'Italia e meno orientate a effettuare

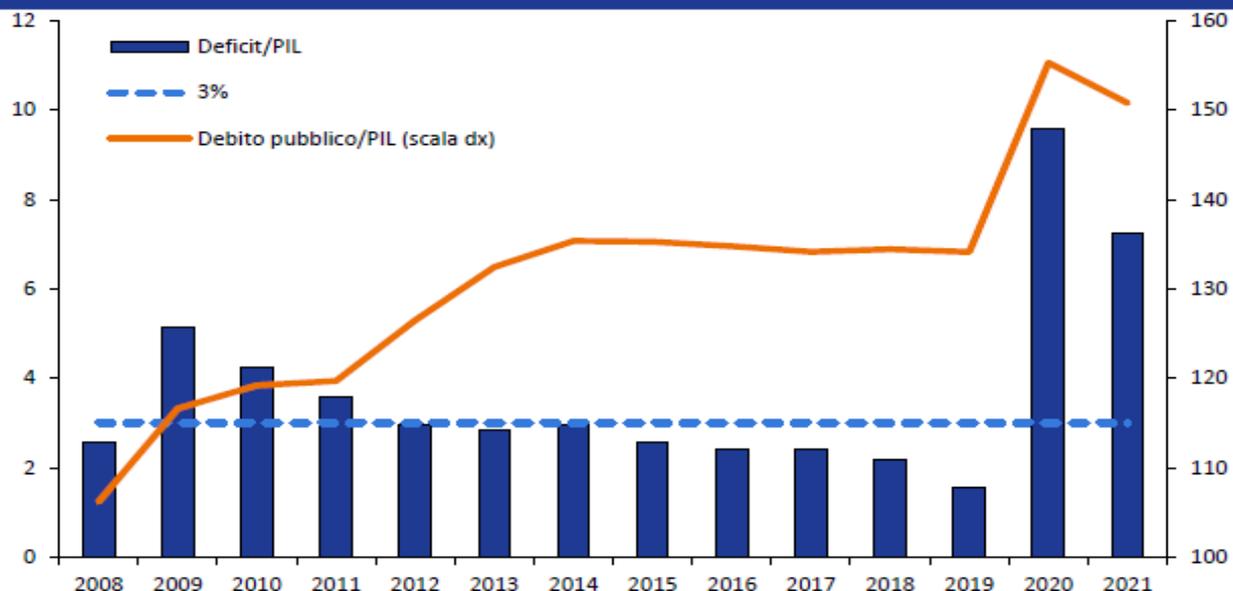
acquisti di beni durevoli, mentre la loro valutazione sulle proprie condizioni economiche non è sensibilmente peggiorata.

Il peggioramento della fiducia delle imprese secondo l'indagine congiunturale Istat è risultato più contenuto, con un moderato calo per l'industria manifatturiera e dei servizi e un peggioramento più sensibile del commercio al dettaglio. Nelle costruzioni, invece, l'indice di fiducia ha toccato un nuovo massimo sebbene un'elevata quota di imprese riporti pressioni al rialzo sui prezzi.



L'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA) è sceso al 7,2 per cento del PIL, dal 9,6 per cento del 2020. Grazie alla sostenuta crescita del prodotto in termini nominali (7,2 per cento), il rapporto tra debito pubblico e PIL a fine 2021 è sceso al 150,8 per cento, dal picco del 155,3 per cento toccato nel 2020. La discesa dell'indebitamento netto della PA costituisce un risultato assai migliore della stima presentata nel DEF dell'anno scorso (11,8 per cento) e di quella della Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e del Documento Programmatico di Bilancio (DPB) (9,4 per cento). Tale riduzione è avvenuta nonostante l'entità straordinaria degli interventi di sostegno a famiglie, imprese, lavoro, sanità, scuola, università e ricerca attuati durante l'anno in risposta alla pandemia (pari complessivamente a 71 miliardi) e delle misure di contenimento dei costi dell'energia per famiglie e imprese (5,3 miliardi).

Il minor disavanzo nel 2021 rispetto alle previsioni è derivato da una migliore performance sia della spesa che delle entrate della PA. Infatti, quasi tutte le componenti della spesa corrente primaria sono risultate inferiori alle previsioni, in particolare le retribuzioni, i consumi intermedi e le prestazioni sociali diverse dalle pensioni. Gli investimenti pubblici sono stati in linea con le previsioni (raggiungendo quasi 51 miliardi, equivalenti al 2,9 per cento del PIL), mentre i pagamenti per interessi hanno lievemente ecceduto le stime di settembre, soprattutto a causa dell'aumento dell'inflazione italiana ed europea, che ha fatto salire i pagamenti sui titoli indicizzati all'inflazione. Dal lato delle entrate, sia le entrate tributarie che i contributi sociali hanno superato le stime del DPB per complessivi 26,4 miliardi (1,5 per cento del PIL).

**FIGURA I.5: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO LORDO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL**

Fonte: Istat, Banca d'Italia

I dati più recenti indicano che il buon andamento della finanza pubblica è continuato nel primo trimestre del 2022, giacché il fabbisogno di cassa del settore statale è sceso a 30,0 miliardi, da 41,1 miliardi nel corrispondente periodo dell'anno scorso. La discesa del fabbisogno appare dovuta soprattutto alla crescita delle entrate tributarie e contributive, che a gennaio sono aumentate, rispettivamente, del 13,8 per cento e del 7,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

### **Lo scenario macroeconomico tendenziale**

Il quadro macroeconomico tendenziale del DEF è stato in larga parte elaborato sulla base di ipotesi sulle variabili esogene internazionali e di informazioni sugli sviluppi geopolitici disponibili alla metà di marzo.

Il MEF prospetta una riduzione del PIL nel primo trimestre di quest'anno, seguita da un recupero in primavera che si consolida nei mesi estivi. Nel complesso del 2022 il DEF anticipa una crescita tendenziale al 2,9 per cento, dopo il deciso recupero del 2021 (6,6 per cento); nel terzo trimestre dell'anno il PIL

tornerebbe sui valori prossimi a quelli precedenti la pandemia e nel triennio 2023-25 la dinamica dell'attività economica convergerebbe verso valori più in linea con il potenziale produttivo.

Rispetto alla NADEF 2021 lo scenario tendenziale si caratterizza per una revisione al ribasso della crescita del PIL, consistente per l'anno in corso (-1,8 punti percentuali) e di mezzo punto percentuale per il prossimo; restano invece sostanzialmente confermate le dinamiche prefigurate lo scorso autunno per il 2024. In base alle simulazioni dei modelli del MEF le differenze rispetto alla NADEF 2021 sulla crescita del PIL reale nel triennio di previsione sono principalmente ascrivibili ai rincari dei beni energetici, soprattutto per l'anno prossimo e il successivo. La revisione della crescita del commercio mondiale impatta per tre decimi di punto sul 2022, mentre le nuove ipotesi sui tassi di interesse e sulle variabili finanziarie incidono in misura crescente nei prossimi anni. Le sanzioni verso la Russia frenano la crescita per un paio di decimi di punto quest'anno. Riguardo all'inflazione, il quadro di riferimento mostra notevoli revisioni al rialzo rispetto alla NADEF 2021, soprattutto per i prezzi all'importazione e per quelli al consumo, riconducibili ai rapidi rincari dei prezzi delle materie prime osservati di recente, in particolare di quelle energetiche che hanno pervasivi effetti su tutte le dinamiche nominali.

L'aggiornamento della previsione di crescita per il 2022 tiene anche conto della diversa distribuzione temporale delle spese relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in confronto a quanto ipotizzato nella NADEF, nonché dei provvedimenti più recenti adottati dal Governo per contenere il rialzo dei costi di gas ed energia elettrica nel secondo trimestre e per sostenere le imprese energivore e alcune filiere produttive di punta, quali l'auto, la componentistica e i semiconduttori. Si stima che la diversa distribuzione temporale delle spese connesse al PNRR impatti positivamente sulla crescita 2022 per 0,2 punti percentuali circa, mentre gli altri provvedimenti, essendo compensati da un temporaneo minor finanziamento di alcune spese e da aumenti di entrate, abbiano impatti limitati sulla crescita del PIL di quest'anno.

La nuova previsione macroeconomica si caratterizza anche per un tasso di inflazione assai più elevato di quanto previsto a settembre scorso nella NADEF. Il deflatore dei consumi delle famiglie, che nel 2021 è cresciuto dell'1,7 per cento, è previsto aumentare del 5,8 per cento nel 2022, contro una previsione dell'1,6 per cento nella NADEF. La previsione di crescita del deflatore del PIL, anch'essa dell'1,6 per cento nella NADEF, sale al 3,0 per cento. Ciò porta la nuova previsione di crescita del PIL nominale al 6,0 per cento, solo leggermente più bassa del 6,4 per cento previsto nella NADEF.

A fronte dell'impennata dell'inflazione, si prevede un'accelerazione più moderata delle retribuzioni e dei redditi da lavoro, sebbene il rinnovo dei contratti pubblici (e di alcuni altri settori) causerà un'accelerazione delle retribuzioni contrattuali. Anche grazie a una crescita dell'occupazione, in rallentamento rispetto al 2021 ma pur sempre significativa (2,6 per cento in termini di ore lavorate), i redditi da lavoro dipendente quest'anno crescerebbero del 5,5 per cento in termini nominali, dal 7,7 per cento dell'anno scorso. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 9,5 per cento del 2021 all'8,7 per cento.

Dal lato dei rapporti con l'estero, come è già avvenuto nella seconda metà del 2021, il forte aumento dei prezzi all'importazione porterà ad un restringimento del surplus commerciale e di partite correnti. Quest'ultimo scenderebbe al 2,3 per cento del PIL quest'anno, dal 3,7 per cento del PIL registrato nel 2020 e dal 3,3 per cento del 2021.

Per quanto riguarda i prossimi anni, anche la previsione di crescita del PIL per il 2023 scende in confronto alla NADEF (al 2,3 per cento, dal 2,8 per cento) per via del peggioramento delle variabili esogene della previsione – in particolare livelli attesi dei prezzi dell'energia e dei tassi di interesse più elevati e una minor crescita prevista del commercio mondiale. La previsione per il 2024 è quasi invariata (1,8 per cento contro 1,9 per cento), mentre la previsione per il 2025, non considerata nell'orizzonte della NADEF, è posta all'1,5 per cento anche in base al consueto approccio di far convergere la previsione a tre anni verso il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana. Quest'ultimo, ipotizzando l'attuazione del programma di investimenti e riforme previsto dal PNRR, è cifrato all'1,4 per cento.

**TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)**

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
Deflatore PIL	0,5	3,0	2,1	1,8	1,8
Deflatore consumi	1,7	5,8	2,0	1,7	1,8
PIL nominale	7,2	6,0	4,4	3,6	3,3
Occupazione (ULA) (2)	7,6	2,5	2,2	1,6	1,3
Occupazione (FL) (3)	0,8	1,8	1,7	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,5	8,7	8,3	8,1	8,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,3	2,3	2,7	2,8	2,8

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

## Il quadro programmatico

Su questo quadro macroeconomico tendenziale si innesta la manovra del DEF, che conferma gli obiettivi di deficit programmatico della NADEF 2021. Le maggiori misure espansive, che utilizzano lo spazio di bilancio conseguente al miglioramento del quadro tendenziale dei conti pubblici, comportano un indebitamento più elevato del tendenziale di cinque decimi di PIL nell'anno in corso (al 5,6 per cento del PIL dal 5,1), di due decimi nel 2023 e di un decimo sia nel 2024 sia nell'anno finale di programmazione, per il quale si definisce un obiettivo di indebitamento programmatico inferiore al tre per cento. L'impatto sulla crescita stimata nel quadro macroeconomico programmatico del DEF è espansivo per circa tre decimi di punto percentuale nel complesso del 2022 e 2023 mentre è nullo nel biennio finale di previsione.

L'approccio adottato nella Legge di Bilancio 2022 prevede che la politica di bilancio dell'Italia rimanga espansiva fino a quando non si sia pienamente chiuso il gap di PIL rispetto al trend precrisi. L'intonazione progressivamente meno espansiva della politica di bilancio si accompagna ad una graduale discesa del deficit, ad un significativo abbattimento del rapporto debito/PIL, al miglioramento della qualità della spesa pubblica e al recupero di gettito tramite il contrasto all'evasione fiscale.

Gli spazi di bilancio ricavati grazie all'adozione di un sentiero di rientro del deficit più graduale in confronto a quello tendenziale sono stati destinati alla riforma dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e dell'IRAP, alla riforma degli ammortizzatori sociali, alla copertura delle garanzie sul credito, all'incremento degli investimenti pubblici e all'ampliamento delle risorse destinate al Reddito di cittadinanza. Si sono inoltre incrementati i fondi per la sanità e il contrasto alla pandemia e si è attuato un corposo intervento di abbattimento del costo dell'energia per famiglie e imprese. È stata data attuazione all'assegno unico per i figli.

Come già ampiamente descritto, a inizio d'anno il rincaro dei prezzi dell'energia ha impattato più duramente sulle imprese e sui bilanci familiari. Di conseguenza, il Governo è intervenuto con ulteriori provvedimenti di contenimento dei prezzi. Sono inoltre stati finanziati e sono in corso di definizione interventi per sostenere il settore dell'auto ed in particolare le vendite di auto a basso impatto ambientale, nonché il settore dei semiconduttori. Gli interventi attuati dal Governo sono allineati con gli orientamenti espressi dalla Commissione Europea, che riconoscono da un lato la necessità di attutire l'impatto sull'economia dei rialzi di prezzo del gas naturale e del petrolio causati dalla guerra in Ucraina, dall'altro l'importanza di sostenere filiere industriali strategiche a fronte di una concorrenza extra-europea che si basa anche su ingenti aiuti di Stato.

Come già illustrato nel paragrafo precedente, alla luce dell'abbassamento della previsione di indebitamento netto tendenziale al 5,1 per cento del PIL, il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di rapporto tra deficit e PIL del DPB (5,6 per cento del PIL) e di utilizzare il risultante margine di circa 0,5 punti percentuali di PIL per finanziare anzitutto i fondi di bilancio temporaneamente utilizzati a parziale copertura del decreto-legge n. 17/2022, pari a 4,5 miliardi in termini di impatto sul conto della PA. Le restanti risorse saranno destinate ai seguenti ordini di interventi:

- l'incremento dei fondi per le garanzie sul credito;
- l'aumento delle risorse necessarie a coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche;
- ulteriori interventi per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell'energia;
- ulteriori misure che si rendano necessarie per assistere i profughi ucraini e per alleviare l'impatto economico del conflitto in corso in Ucraina sulle aziende italiane;
- continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario alla pandemia e i settori maggiormente colpiti dall'emergenza pandemica

Vengono inoltre confermati gli obiettivi di indebitamento netto del 2023 e 2024 rivisti in chiave migliorativa nella NADEF e nel Documento Programmatico di Bilancio 2022 dell'anno scorso, ovvero 3,9 per cento del PIL nel 2023 e 3,3 per cento del PIL nel 2024. Per il 2025 il nuovo obiettivo di deficit è posto pari al 2,8 per cento del PIL. In base alle proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente ciò crea uno spazio per finanziare misure espansive pari allo 0,2 per cento del PIL nel 2023 e allo 0,1 per cento nel 2024 e nel 2025.

**TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)**

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Saldo primario	-6,1	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-5,0	-6,1	-5,9	-4,5	-4,0	-3,6
Variazione strutturale	-3,0	-1,1	0,2	1,4	0,5	0,4
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	155,3	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	151,8	147,6	144,0	142,3	140,7	138,8
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,1	-3,7	-3,2	-2,7
Saldo primario	-6,1	-3,7	-1,6	-0,6	-0,2	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-5,0	-6,1	-5,3	-4,3	-3,8	-3,4
Variazione strutturale	-3,0	-1,1	0,8	1,1	0,5	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	155,3	150,8	146,8	145,0	143,2	141,2
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	151,8	147,6	143,8	142,1	140,5	138,6
<b>MEMO: NADEF 2021/ DBP 2022 (QUADRO PROGRAMMATICO)</b>						
Indebitamento netto	-9,6	-9,4	-5,6	-3,9	-3,3	
Saldo primario	-6,1	-6,0	-2,6	-1,2	-0,8	
Interessi passivi	3,5	3,4	2,9	2,7	2,5	
Indebitamento netto strutturale (2)	-4,7	-7,6	-5,4	-4,4	-3,8	
Variazione del saldo strutturale	-2,9	-2,9	2,1	1,0	0,6	
Debito pubblico (lordo sostegni)	155,6	153,5	149,4	147,6	146,1	
Debito pubblico (netto sostegni)	152,1	150,3	146,4	144,8	143,3	
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	1657,0	1775,4	1882,7	1966,2	2037,6	2105,7
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)</i>	1657,0	1775,4	1887,0	1974,5	2048,3	2116,8

In sintesi, il deficit della PA scenderà dal 5,6 per cento previsto per quest'anno fino al 2,8 per cento del PIL nel 2025. Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà al 147,0 per cento quest'anno e poi via via fino al 141,4 per cento nel 2025, un livello lievemente superiore allo scenario tendenziale. Si tratta di una diminuzione coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL al livello pre-crisi (134,1 per cento nel 2019) entro la fine del decennio.

Nel DEF vengono inoltre presentati degli scenari di rischio per la guerra in Ucraina. Partendo dall'ipotesi di embargo per il gas russo a partire dalla fine del mese di aprile 2022 e per tutto il 2023, si considera sia il caso in cui le imprese riescano a diversificare gli approvvigionamenti sia quello in cui occorra comunque ridurre una quota dei consumi di gas.

Nel primo caso l'impatto sul PIL sarebbe di circa un punto percentuale per ogni anno di previsione, mentre nel secondo caso sarebbe circa il doppio.

L'impatto di un eventuale blocco delle esportazioni russe di gas e petrolio sulle attività produttive e sui prezzi delle fonti fossili di energia e dell'elettricità dipenderebbe da una serie di fattori, tra cui la tempistica di tale evento, il livello degli stoccaggi di gas in Italia e in Europa al momento dell'interruzione e il contesto geopolitico e militare in cui ciò si verificasse. Si assisterebbe a un rialzo dei prezzi molto superiore a quello incorporato nelle esogene del quadro macroeconomico tendenziale con il prezzo che sarebbe pari a circa il doppio degli attuali livelli dei futures sulle scadenze corrispondenti.

In questa prima ipotesi i più elevati prezzi dell'energia sottrarrebbero complessivamente 0,8 punti percentuali alla crescita del PIL italiano nel 2022 e 1,1 punti percentuali nel 2023 in confronto allo scenario tendenziale (che già riflette le ripercussioni della guerra in Ucraina attraverso le variabili esogene della previsione); il deflatore dei consumi sarebbe più elevato di 1,2 punti percentuali nel 2022 e 1,7 nel 2023. L'occupazione si abbasserebbe di 0,6 punti percentuali quest'anno e 0,7 nel 2023.

Il secondo scenario di rischio considerato ipotizza che non tutte le azioni intraprese per diversificare gli approvvigionamenti di gas producano i risultati desiderati per via di problemi tecnici, climatici e geopolitici, e che anche gli altri Paesi UE si trovino a fronteggiare carenze di gas. Per l'Italia si ipotizza una carenza di gas pari al 18 per cento delle importazioni in volume nel 2022 e al 15 per cento delle importazioni nel 2023.

In questo scenario, i prezzi del gas e dell'elettricità sono ipotizzati ancor più elevati in confronto al primo scenario di rischio, in misura pari in media al 10 per cento. Gli impatti sul PIL sono stati stimati tramite una simulazione a due stadi. Nel primo stadio si è stimato, come nel primo scenario, l'impatto del rialzo dei prezzi di gas, elettricità e petrolio sull'attività dei settori economici, il PIL e i consumi di gas. Nel secondo stadio, una volta ottenuta una stima della conseguente caduta della domanda nazionale di gas, si è calcolata la quota parte di consumi di gas da razionare per arrivare al calo complessivo delle importazioni ipotizzato e si è quindi stimata l'ulteriore discesa del PIL necessaria a generare tale calo. Come nella precedente simulazione, si è inoltre tenuto conto del calo di attività nei Paesi di destinazione dell'export italiano. I risultati della simulazione mostrano una caduta del PIL in confronto allo scenario tendenziale di 2,3 punti percentuali nel 2022 e 1,9 nel 2023. L'occupazione sarebbe più bassa di 1,3 punti percentuali quest'anno e 1,2 nel 2023. Il deflatore dei consumi crescerebbe di 1,8 punti percentuali in più quest'anno e 2,4 nel 2023. Ipotizzando un rientro dei prezzi energetici nei due anni successivi e il ritorno del PIL al livello tendenziale nel 2025, il tasso di crescita del PIL sarebbe superiore di 1,9 punti percentuali nel 2024 e 2,3 nel 2025.

Pertanto, nello scenario più sfavorevole la crescita del PIL in termini reali nel 2022 sarebbe pari a 0,6 per cento e nel 2023 a 0,4 per cento. Giacché il 2022 eredita 2,3 punti percentuali di crescita dal 2021, la crescita del PIL nel corso del 2022 sarebbe nettamente negativa, mentre il deflatore dei consumi crescerebbe del 7,6 per cento. Queste valutazioni si riferiscono al quadro tendenziale, giacché è evidente che a un simile scenario si risponderebbe con una manovra di sostegno all'economia più robusta di quella ipotizzata nel quadro programmatico.

**Il quadro tendenziale e programmatico del DEF 2022**  
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)

	2022		2023		2024		2025	
	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.
PIL	3,1	2,9	2,4	2,3	1,8	1,8	1,5	1,5
Contributi alla crescita del PIL								
Esportazioni nette	-0,2	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Scorte	-0,2	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	3,5	3,2	2,5	2,3	1,9	1,8	1,5	1,5
Deflatore PIL	3,0	3,0	2,2	2,1	1,9	1,8	1,8	1,8
Deflatore consumi	5,8	5,8	2,1	2,0	1,8	1,7	1,8	1,8
PIL nominale	6,3	6,0	4,6	4,4	3,7	3,6	3,3	3,3

Fonte: DEF 2022.

### **L'Economia Italiana**

Le prospettive economiche, condizionate negli ultimi due anni dall'andamento della pandemia, sono ora segnate dall'incertezza sull'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina e dal conseguente aumento dei prezzi delle materie prime e dalle oscillazioni osservate nei mercati finanziari. Prima del conflitto, l'economia italiana era attesa in forte ripresa anche nel 2022 grazie al miglioramento del quadro sanitario, alle politiche fiscali espansive e alle condizioni finanziarie favorevoli.

Tuttavia, i dati congiunturali di inizio anno, precedenti all'insorgere del conflitto, segnalavano già un indebolimento della crescita. Da un lato, infatti, gennaio è stato condizionato dalla quarta ondata di casi Covid, dall'altro erano evidenti le maggiori pressioni inflazionistiche. Gli ultimi dati sulla fiducia fanno emergere ulteriori segnali di rallentamento legati all'insorgere del conflitto. La produzione industriale, dopo la flessione di dicembre (-1,1% m/m), ha rilevato una nuova, decisa riduzione (-3,4% m/m) in gennaio. L'entità del calo porta l'indice destagionalizzato a collocarsi 1,9 pp al di sotto dei livelli pre-crisi pandemica. Le stime interne indicano un rimbalzo della produzione industriale in febbraio, ma le ultime indagini congiunturali di marzo denotano un netto peggioramento della fiducia degli operatori.

Per i servizi, dopo i dati poco favorevoli di inizio anno sulle vendite al dettaglio, a marzo l'Istat rileva un consistente peggioramento sugli ordini e sulle vendite per le imprese dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio. Il clima di fiducia dei consumatori, in riduzione da dicembre del 2021, arretra sensibilmente in marzo (a 100,8 dal 112,4 di febbraio), collocandosi al livello più basso da gennaio del 2021. Il deterioramento del quadro prospettico, riflettendo anche gli esiti incerti della guerra in Ucraina, induce un deciso peggioramento delle attese sulle condizioni economiche delle famiglie e sulla disoccupazione, in concomitanza con il marcato aumento del saldo tra le risposte che indicano aspettative di rialzo dell'inflazione e quelle che indicano attese di segno opposto.

Per quanto riguarda le costruzioni, la produzione ha subito una flessione congiunturale (-0,9% m/m) in gennaio, la prima da luglio 2021. Le prospettive del settore restano tuttavia favorevoli nel settore: in marzo la fiducia delle imprese del settore raggiunge un nuovo massimo storico.

La domanda estera risulta in recupero in apertura d'anno (5,3 per cento m/m) per i flussi commerciali sia all'interno dell'Unione Europea sia al di fuori, mentre le importazioni si sono ridotte del 2,0% m/m per effetto della debolezza della domanda interna.

Le prospettive per il 2022, che a inizio anno apparivano più moderate rispetto alla NADEF di settembre per il protrarsi dell'elevata inflazione, sono condizionate dal mutato contesto internazionale. L'impatto del rialzo dei prezzi energetici su imprese e famiglie si è aggravato, nonostante gli interventi finanziati con la Legge di bilancio 2022 e successivi provvedimenti del Governo<sup>33</sup>. Conseguentemente, la previsione è basata sulla stima di una riduzione del PIL nel primo trimestre, cui seguirà un recupero a partire dal 2T. Nel corso dei mesi estivi l'attività tornerebbe a crescere a ritmi sostenuti, ma meno intensi rispetto a quelli registrati nel corso del 2021. Nel 2022, inoltre, un sostegno alla crescita degli investimenti proverrebbe dalla piena attuazione del PNRR. Il livello del PIL è atteso tornare ai livelli pre-pandemici nel 3T 2022.

Nel complesso del 2022, pertanto, si stima che il PIL aumenterà del 2,9 per cento. L'espansione economica è attesa poi essere più moderata nel 2023 (al 2,3 per cento), seguita da un aumento dell'1,8 e dell'1,5 per cento, rispettivamente, nel 2024 e 2025. In un contesto caratterizzato da ampia incertezza e analogamente a quanto avvenuto nella NADEF, il presente documento contiene uno scenario di rischio costruito sull'ipotesi di una temporanea interruzione di fornitura di gas e petrolio dalla Russia.

Nel dettaglio della previsione, il recupero del PIL atteso per l'anno in corso risulta guidato esclusivamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che si stima contribuire per 3,2 punti percentuali alla crescita economica. La dinamica dei consumi delle famiglie è attesa in linea con quella del PIL. L'aumento dei prezzi inciderebbe sul potere d'acquisto delle famiglie e vi sarebbe una riduzione del tasso di risparmio, che si attesterebbe quest'anno intorno ai livelli pre-crisi. Le famiglie, infatti, faranno leva sul risparmio precauzionale e involontario accumulato nel corso della pandemia.

Nell'anno successivo, il recupero dei consumi sarebbe più modesto, in linea con il rallentamento del PIL, per poi registrare un incremento ancora più contenuto nel biennio successivo. Il reddito disponibile reale tornerebbe in territorio positivo già dal 2023, sospinto dal venir meno delle pressioni inflazionistiche. Il tasso di risparmio quindi si attesterebbe su livelli analoghi a quelli del 2019 a fine periodo.

L'accumulazione di capitale dovrebbe risultare particolarmente intensa per tutto l'orizzonte previsivo, beneficiando delle risorse a sostegno degli investimenti pubblici e privati previste nel PNRR e nella manovra di bilancio. Nel quadriennio 2022-25 gli investimenti si espanderebbero in media di circa il 4,6 per cento all'anno, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Il rapporto tra investimenti totali e PIL salirebbe in misura significativa, fino a poco sopra il 21 per cento a fine periodo, in linea con il picco del 2007. Per la componente delle costruzioni, nel 2025 il rapporto si attesterà poco sotto l'11 per cento del PIL, un valore ancora inferiore al picco del 2007.

Il contributo della domanda estera netta risulterebbe invece lievemente negativo nel 2022, per poi annullarsi nei due anni successivi e ritornare in territorio positivo nell'anno finale della previsione. Nell'orizzonte previsivo le esportazioni crescerebbero in linea con la domanda mondiale pesata per l'Italia, in concomitanza con un significativo incremento delle importazioni, dovuto alla ripresa economica, e della domanda interna, sospinta in modo particolare dai maggiori investimenti in programma su tutto il quadriennio. L'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL subirebbe una riduzione nel 2022, ponendosi al 2,3 per cento. La riduzione dell'avanzo corrente in rapporto al PIL è ascrivibile in parte all'aumento dei prezzi dei beni importati e al saldo negativo dei servizi che, a inizio anno, sono stati condizionati dall'elevato numero di contagi. Nel triennio successivo l'avanzo di parte corrente è atteso in lieve recupero, al 2,8 per cento.

Dal lato dell'offerta, le costruzioni continuerebbero ad espandersi a ritmi sostenuti grazie all'attuazione dei piani di spesa del PNRR e alle misure di incentivazione fiscale per l'edilizia. L'industria in senso stretto segnerebbe un rallentamento anche per effetto delle strozzature nelle catene globali del valore. I servizi proseguirebbero il loro recupero beneficiando delle riaperture a partire dalla primavera.

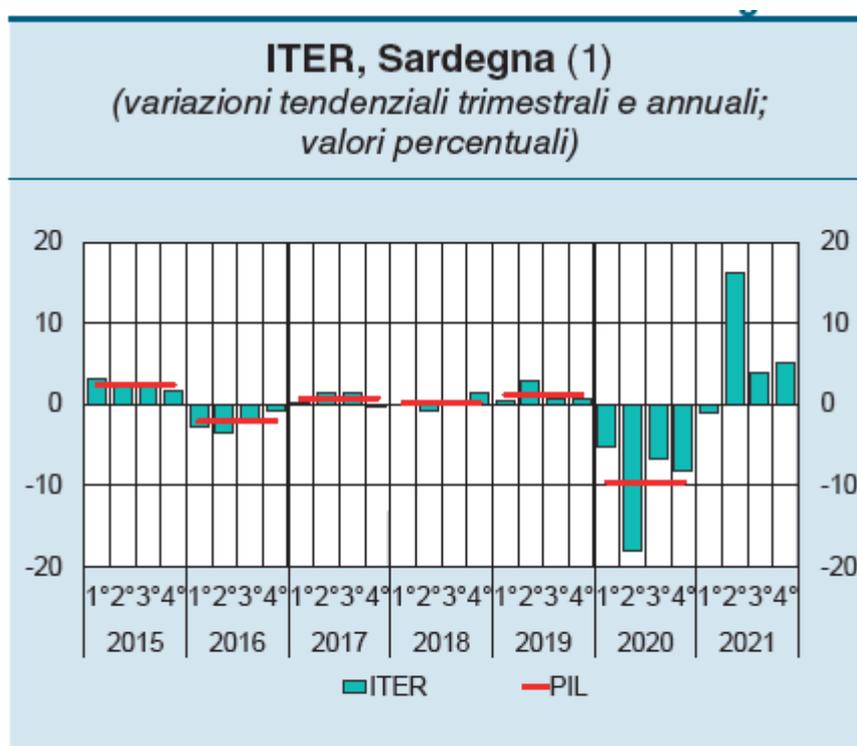
Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel quadriennio 2022-25 proseguirebbe la crescita dell'occupazione, che alla fine del 2022 si attesterebbe sui valori pre-pandemici relativamente al numero sia degli occupati sia delle ore lavorate. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 9,5 per cento nella media

del 2021, all'8,7 nell'anno in corso per poi attestarsi all'8,0 per cento a fine periodo. La dinamica prevista dell'occupazione in termini di input è più contenuta di quella del PIL. Si profila pertanto un moderato aumento della produttività (0,4 per cento), dopo le anomalie statistiche degli ultimi due anni generate dalla crisi. La dinamica della produttività resta lievemente positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione e si accompagna a una crescita moderata del costo del lavoro.

Il deflatore dei consumi aumenterebbe del 5,8 per cento quest'anno, per gli effetti del rincaro delle materie prime e, in particolare, dei rialzi senza precedenti delle quotazioni del gas. La crescita del deflatore si attenuerebbe già nel 2023, al 2,0 per cento, per poi registrare una crescita dell'1,7 per cento nel 2024 e dell'1,8 nel 2025. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, dopo una crescita modesta nel 2021 (0,3 per cento) mostrerebbe un'accelerazione (2,6 per cento) grazie anche ai rinnovi contrattuali e al pagamento degli arretrati del settore pubblico per poi registrare tassi di crescita più contenuti negli anni successivi. Lo scenario si fonda sull'ipotesi che i futuri aumenti delle retribuzioni contrattuali del settore privato, basati sull'indice IPCA al netto dei beni energetici importati, saranno più elevati di quelli registrati in passato ma in linea con un tasso di inflazione del suddetto indice intorno al 2 per cento. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, dopo il picco del 2022, si ridurrebbe negli anni successivi. Di conseguenza, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, sarebbe pari al 3,0 per cento nell'anno in corso e scenderebbe al 2,1 nel 2023 per poi ridursi all'1,8 per cento nel biennio 2024-25.

### Legislazione regionale

*Il quadro macroeconomico* – Nel 2021 l'economia della Sardegna è cresciuta, beneficiando del miglioramento del quadro epidemiologico e del progressivo avanzamento della campagna vaccinale. In particolare la congiuntura è nettamente migliorata dai mesi primaverili: le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER) indicano un marcato incremento dell'attività economica in Sardegna da aprile a giugno, poi proseguito in misura più contenuta nel resto dell'anno. Alla crescita dell'economia hanno contribuito l'irrobustimento dei consumi, la risalita ancora debole degli investimenti e la ripresa della domanda estera, generalizzata a tutte le principali produzioni. Il recupero del prodotto è stato tuttavia ancora parziale e a fine 2021 il PIL regionale si è attestato, in base alle stime di Prometeia, su livelli inferiori di circa il 4,5 per cento rispetto al dato precedente la pandemia. Alla fine dello scorso anno una quota non trascurabile di attività produttive in regione rimaneva ancora condizionata dagli effetti della crisi sanitaria: secondo informazioni dell'Istat tratte dall'Indagine sulla situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19, circa il 6 per cento delle imprese regionali dichiaravano di non aver ancora ripreso l'attività; nello stesso periodo del 2020 il dato era pari a poco meno del 10 per cento.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, Terna e Regione Autonoma della Sardegna.

(1) L'ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020

Dall'autunno scorso il quadro economico internazionale ha iniziato a indebolirsi, riflettendo una ripresa dei contagi causati dalla variante Omicron del coronavirus, le difficoltà nel reperimento di alcuni input produttivi e l'acuirsi di tensioni geopolitiche, culminate a fine febbraio con l'invasione russa dell'Ucraina. Queste frizioni si sono tradotte in un aumento marcato dei prezzi di alcune materie prime, soprattutto di quelle energetiche, il cui costo è incrementato ulteriormente con l'inizio del conflitto. Le ricadute della crescita delle quotazioni dei beni energetici potrebbero essere più incisive per i settori le cui produzioni richiedono un utilizzo intensivo di energia. Secondo i dati dell'Istat1 in Sardegna la quota di valore aggiunto sul totale regionale relativa ai primi dieci settori per intensità energetica era nel 2019 in linea con quella del complesso del Paese (pari a circa l'8,7 per cento), risentendo da una parte della minore incidenza in regione di alcuni

settori manifatturieri come quelli della chimica, della metallurgia e della lavorazione della carta, dall'altra di una più alta quota di valore aggiunto proveniente dalla fornitura di energia e dalla raffinazione dei prodotti petroliferi.

*Le imprese.* – Nel 2021 il quadro congiunturale del settore produttivo è migliorato, con intensità diverse, in tutti i comparti. Le principali produzioni dell'industria regionale si sono rafforzate e il fatturato è tornato ad aumentare: per quelle petrolifere ha inciso positivamente la maggiore richiesta di carburanti, sia sul mercato nazionale sia all'estero; si è irrobustita la domanda per le aziende dei settori alimentare, della chimica e dei metalli; la propensione agli investimenti delle imprese del comparto è risultata invece ancora debole. L'attività nelle costruzioni si è intensificata: sono salite le spese dei privati, anche per via degli incentivi fiscali, e quelle per opere pubbliche; questo andamento si è associato a quello del mercato immobiliare, caratterizzato da un incremento delle compravendite e dei prezzi di vendita. L'attività è cresciuta sensibilmente anche nei servizi, che erano stati i più colpiti dalle misure restrittive di contrasto alla pandemia, con un aumento del fatturato e degli investimenti. Nel turismo si è osservata una ripresa della domanda che ha coinvolto sia i visitatori italiani sia quelli stranieri, le cui presenze sono risultate tuttavia ancora distanti dal picco registrato prima dell'emergenza sanitaria. Questa dinamica si è accompagnata a un andamento positivo nel commercio e nei trasporti, dopo la contrazione dell'anno precedente. È tornata ad aumentare la natalità netta delle imprese, per effetto della ripresa delle iscrizioni; le fuoriuscite dal mercato hanno invece continuato a ridursi. Nel corso dell'anno si è registrato un rafforzamento della redditività, sospinta dall'espansione delle vendite, su livelli simili a quelli precedenti la pandemia. La liquidità si è attestata su valori elevati, a seguito sia di condizioni di accesso al credito ancora distese, sia di una contenuta propensione agli investimenti, prevalentemente nel settore industriale. Alla fine del 2021 l'aumento dei prezzi degli input energetici e delle altre materie aveva comportato un'espansione dei costi di produzione delle imprese, soprattutto nel settore manifatturiero, il più interessato da queste dinamiche. Nella prima parte dell'anno in corso questo andamento si è intensificato con lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un fattore ulteriore di criticità per l'economia regionale potrebbe essere rappresentato dall'approvvigionamento di carbone destinato alla produzione di energia elettrica, negli ultimi anni quasi interamente proveniente dalla Russia e oggetto del blocco dell'import deciso dai paesi dell'Unione Europea. I potenziali effetti negativi del conflitto sul settore dei servizi potrebbero essere legati al possibile rallentamento dei consumi delle famiglie per l'aumento del costo della vita, mentre risulterebbero meno significative le ricadute del venir meno della domanda turistica russa, la cui quota sul totale delle presenze è contenuta, pur risultando più alta la corrispondente frazione di spesa. In generale, la stagione nell'anno in corso beneficerebbe delle minori restrizioni di contrasto alla pandemia ma potrebbe risentire in parte della dinamica dei costi dei trasporti per il prezzo elevato dei carburanti.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Il miglioramento ciclico si è riflesso in una ripresa del mercato del lavoro regionale nel 2021. Il numero degli occupati è aumentato, recuperando tuttavia solo un terzo del calo osservato l'anno prima. La crescita della domanda di lavoro si è concentrata soprattutto nella componente a termine, sospinta dal buon andamento del turismo e dei servizi per il tempo libero. Alla dinamica delle posizioni a tempo indeterminato ha contribuito il numero ancora basso delle cessazioni, frenate dalle misure di sostegno all'occupazione e dal blocco dei licenziamenti, quest'ultimo peraltro rimosso nel corso dell'anno. Le migliori prospettive occupazionali e le minori restrizioni alla mobilità si sono associate a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro soprattutto per gli uomini; quella delle donne, che era salita negli ultimi venti anni, riducendo il divario con quella maschile, è cresciuta meno, dopo la diminuzione marcata del 2020. All'aumento dell'offerta di lavoro è seguito un lieve incremento del tasso di disoccupazione. I redditi delle famiglie sarde sono cresciuti e ancor più i consumi, determinando una riduzione del tasso di risparmio. Sono incrementati gli acquisti di beni durevoli e di servizi, in connessione anche con la ripresa del turismo. L'elevata incidenza di famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza suggerisce il permanere di un'ampia quota di famiglie sarde in condizione di disagio economico. Gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono riflessi anche sulle fasce di età più giovani, con un deterioramento dell'apprendimento degli studenti che, nel lungo periodo, potrebbe associarsi a più limitate opportunità occupazionali e a peggiori condizioni economico e sociali.

*Il mercato del credito.* – È proseguita nel 2021 la crescita del credito all'economia, seppure in rallentamento nella seconda parte dell'anno in connessione con l'indebolimento della domanda del settore produttivo, anche per via delle ampie disponibilità liquide, e la progressiva riduzione del ricorso ad alcune delle misure

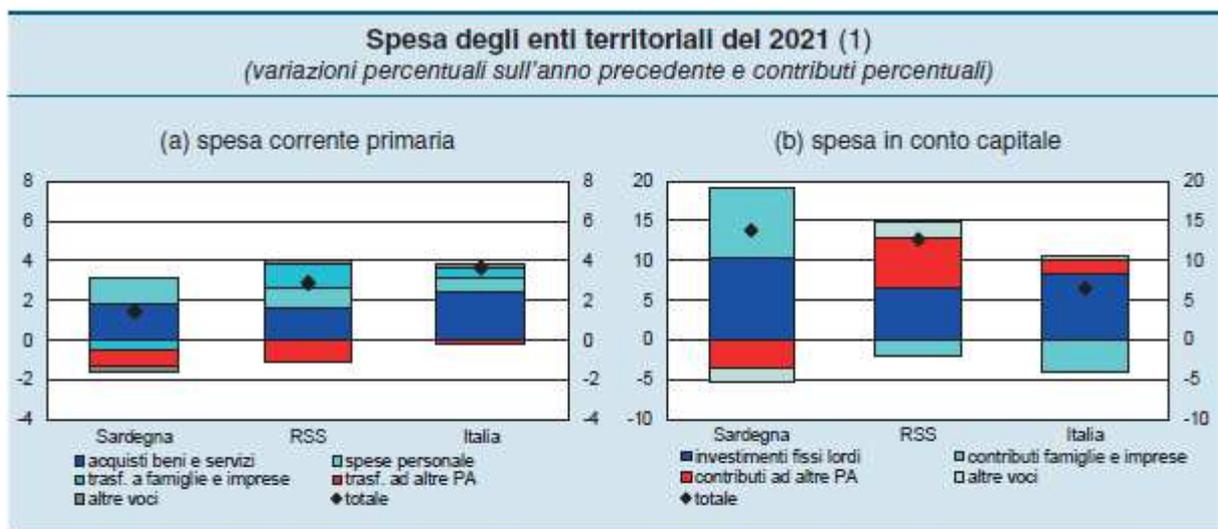
pubbliche di sostegno. I finanziamenti alle famiglie hanno accelerato, sospinti dalla vivacità del mercato immobiliare e dalla ripresa dei consumi. Le misure varate dal Governo hanno permesso alle imprese di modificare la struttura del proprio indebitamento, con un incremento nell'ultimo biennio della quota di credito a medio-lungo termine; a questa dinamica si è associata inoltre una riduzione della frazione dei prestiti concessi alle aziende più rischiose. Il tasso di deterioramento è rimasto su livelli contenuti e ha continuato a ridursi l'incidenza dei prestiti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela sarda; tuttavia, è aumentata anche nel 2021 la quota dei finanziamenti in bonis che hanno registrato un incremento del rischio di credito, soprattutto tra le imprese che avevano fatto ricorso alle moratorie.

**La finanza pubblica decentrata.** – È proseguita la crescita delle spese degli enti territoriali, sia per la parte corrente sia per quella dedicata agli investimenti, sostenuta ancora da un incremento dei trasferimenti destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Sono aumentate ulteriormente le risorse assorbite dal sistema sanitario, per l'ampliamento delle dotazioni di personale e per l'acquisto di beni e servizi.

Gli investimenti degli enti sardi beneficeranno dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) messi a disposizione per una parte già nel corso dell'anno. Queste risorse, insieme a quelle degli altri finanziamenti di fonte comunitaria, mirano a incrementare il livello di digitalizzazione, a migliorare le reti e i servizi energetici, i trasporti, la sanità e l'edilizia scolastica.

### La spesa degli enti territoriali

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo. Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio o ricorrere all'indebitamento nel rispetto di specifici vincoli.



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariati (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi nel 2021 è cresciuta dell'1,4 per cento (2,6 nelle RSS). All'interno di tale componente, gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono aumentati del 3,7 per cento; anche la spesa per il personale dipendente è salita, soprattutto nel settore sanitario per via delle esigenze di contrasto alla pandemia. Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce oltre il 70 per cento della spesa complessiva, è aumentata rispetto all'anno precedente del 2,1 per cento, mentre quella delle Province e della Città Metropolitana di Cagliari ha fatto registrare un calo marcato. La spesa corrente dei Comuni sardi è cresciuta, in linea con il dato delle altre RSS ma meno rispetto alla media nazionale. Su questa crescita hanno inciso anche i maggiori acquisti di servizi, come quelli legati alle utenze elettriche, idriche e del gas, e quelli relativi al comparto scolastico e pre-scolastico, che si erano contratti durante la prima ondata pandemica nel 2020.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2021 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è cresciuta del 13,8 per cento (1.143 euro pro capite), riflettendo soprattutto la dinamica degli investimenti fissi e quella dei contributi a famiglie e imprese. La spesa è aumentata per tutti gli enti erogatori: quella dei Comuni, che costituisce circa il 42 per cento dei pagamenti complessivi, è salita di oltre il 7 per cento, una variazione lievemente superiore a quanto osservato per la media delle RSS ma nettamente inferiore al dato nazionale. È proseguita la crescita della spesa per investimenti osservata dal 2019, dopo anni di forte calo; gli investimenti pro capite rimangono ancora inferiori di oltre il 50 per cento ai livelli precedenti la crisi del debito sovrano. Circa i due terzi della spesa sono stati effettuati dai Comuni, che hanno beneficiato dei maggiori spazi fiscali connessi alla revisione della disciplina del pareggio di bilancio e dell'incremento dei trasferimenti statali a partire dal 2019 volti a finanziare le piccole opere infrastrutturali.

Le spese delle Amministrazioni locali in alcuni rilevanti comparti di attività beneficeranno delle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR. Con riferimento alle assegnazioni disposte fino alla fine di aprile, gli enti territoriali sardi risultano assegnatari di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di oltre 0,6 miliardi (il 3,1 per cento del totale dei fondi nazionali), pari a 401 euro pro capite (350 nella media nazionale). I programmi di intervento che mirano a favorire la qualità dell'abitare e la riqualificazione urbana assorbono circa i tre quinti delle risorse complessive. Alla fine di aprile erano stati predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica, nonché nei servizi sociali e della prima infanzia.

### ***I programmi operativi regionali e le risorse del PNRR***

*I Programmi operativi regionali 2014-2020.* – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Sardegna avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 78,2 e al 56,3 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria risultava simile a quello della media delle regioni in transizione e inferiore al dato nazionale. Alla fine del 2021, il numero di progetti cofinanziati dai POR sardi e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 9.200. Circa il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nel conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia, una quota in linea rispetto alle regioni in transizione ma molto superiore alla media nazionale. Oltre il 70 per cento dei fondi afferivano a progetti di importo superiore al milione di euro (il 68 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni in transizione e in Italia), mentre la quota di interventi conclusi era inferiore all'Italia ma in linea con le regioni in transizione. La riprogrammazione delle risorse della coesione con finalità di contrasto all'emergenza da Covid-19 ha riguardato il 21 per cento della dotazione complessiva dei programmi sardi (290 milioni circa). Dai dati di OpenCoesione emerge la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria: oltre il 70 per cento delle risorse risultano destinati ai conferimenti di capitale e garanzie; circa il 90 per cento dei fondi riguarda progetti in corso. Tra i maggiori interventi rientrano una sezione speciale del fondo di garanzia per le imprese ubicate in Sardegna e i fondi per le aziende sanitarie.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali.* – Per il ciclo di programmazione 2021-27, la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Sardegna 2,3 miliardi di euro, di cui 1,6 di contributo europeo e 0,7 di contributo

nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,6 miliardi) e il POR FSE plus1 (0,7 miliardi). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che è chiamato a concorrere all'obiettivo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative.

### ***Le entrate degli enti territoriali***

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato ad essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Secondo i dati del Siope, dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, sono diminuiti sensibilmente gli incassi non finanziari degli enti territoriali della Sardegna; la componente corrente (che rappresenta oltre il 90 per cento) rimane comunque su livelli più elevati rispetto agli anni pre-pandemici.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti sono stati pari a 4.749 euro pro capite, in diminuzione del 3,3 per cento rispetto al 2020 (nella media delle RSS sono stati pari a 4.775 e sono diminuiti dell'1,2 per cento); sono rimasti comunque su valori significativamente più elevati rispetto al 2019.

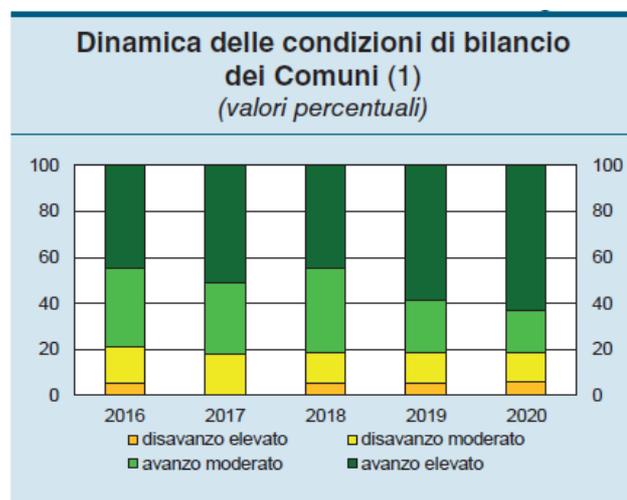
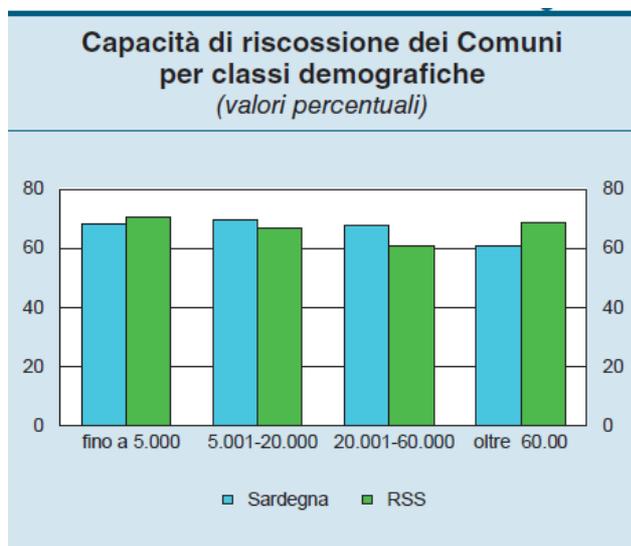
*Le entrate della Città metropolitana di Cagliari e delle Province.* – Gli incassi correnti degli enti intermedi, pari a 122 euro pro capite (in linea con la media delle RSS e con il dato nazionale), hanno registrato una flessione del 29 per cento; il calo si è esteso a tutti i principali tributi provinciali.

*Le entrate dei Comuni.* – Gli incassi dei Comuni, pari a 1.414 euro pro capite, sono superiori alla media delle RSS del 22 per cento. L'aumento delle entrate tributarie (14 per cento) è dovuto principalmente ai maggiori incassi sulla tassa sui rifiuti.

*I trasferimenti agli enti territoriali conseguenti la pandemia.* – Durante il biennio 2020-21, gli Enti locali hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano che gli enti sardi hanno complessivamente ricevuto circa 249 milioni di euro (159 e 187 euro pro capite rispettivamente per la Sardegna e per l'Italia). Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha sostenuto la parte maggioritaria degli importi (55 per cento circa) per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 83 euro pro capite; il dato, inferiore alla media nazionale, riflette il livello più contenuto di fabbisogno stimato. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche (pari a 68 euro pro capite), destinati a compensare le minori entrate, soprattutto per Imu e tassa di soggiorno, dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse, e le maggiori spese derivanti da specifici interventi, tra cui la solidarietà alimentare.

*La capacità di riscossione degli enti territoriali.* – Gli incassi degli enti territoriali risentono di debolezze nell'attività di riscossione, che possono riflettere, tra le altre cose, fattori organizzativi interni sia agli enti stessi sia ai soggetti a cui questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio di riscossione dei tributi. Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento al rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare l'analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo). Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei comuni sardi è risultata lievemente superiore a quella media delle RSS ma sensibilmente inferiore a quella nazionale. La capacità di riscossione si riduce al crescere della classe demografica dei Comuni e mostra un divario maggiore con il resto del Paese per quelli tra 60.000 e 250.000 abitanti. Oltre il 60 per cento dei comuni sardi è concentrato sotto la mediana della distribuzione nazionale della capacità di riscossione. Può essere inoltre importante valutare la capacità degli enti di incassare i residui attivi (maturati in seguito ad entrate accertate in passato e non ancora riscosse ad inizio anno) nonché il tasso di riaccertamento di questi (connesso alla cancellazione a

fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili). Negli enti territoriali sardi la capacità di riscossione dei residui attivi, nella media del triennio 2017-19, è risultata superiore a quanto osservato per le altre RSS (22,8 e 20,7 per cento, rispettivamente); il tasso di riaccertamento è invece lievemente inferiore rispetto al dato delle aree di confronto.



### **Il saldo complessivo di bilancio**

All'inizio del 2021 alcuni enti territoriali sardi hanno evidenziato, nel complesso, un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione pari a 261 milioni di euro. La gran parte di questo disavanzo è imputabile alla Regione: in termini pro capite esso è pari a 126 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (332 euro) e nettamente inferiore alla media delle RSS; una parte del disavanzo complessivo fa capo ad alcuni Comuni (209 euro pro capite considerando solo la popolazione di tali enti).

Per i Comuni in avanzo, la parte disponibile del risultato di amministrazione è aumentata rispetto al 2019, complessivamente di circa 52 milioni di euro (determinato dalle variazioni della parte disponibile sia degli enti in avanzo che in disavanzo). L'evoluzione favorevole dell'ultimo anno ha migliorato ulteriormente le condizioni di bilancio dei comuni sardi. Oltre il 95 per cento degli enti è infatti riuscito a conseguire un avanzo (l'88 per cento nelle RSS), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo nettamente inferiore alle RSS (209 euro pro capite contro 511 euro, rispettivamente); si è osservato inoltre un passaggio da "avanzo moderato" a "avanzo elevato" per numerosi Comuni e in pochi casi una transizione da disavanzo ad avanzo.

### **MODALITA' DI RENDICONTAZIONE**

- Relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011 è stata approvata il 05.09.2019;
- Relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale;

## **1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne**

### **Situazione socio-economica**

Dopo aver brevemente analizzato, nel paragrafo 1.0, le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo intendiamo rivolgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi della popolazione;
- L'analisi del territorio e delle strutture;
- L'analisi sull'economia insediata.

## Popolazione:

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

Popolazione legale al censimento ( )		n°	373
Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente 2021		n°	373
di cui: maschi		n°	181
femmine		n°	192
nuclei familiari		n°	164
comunità/convivenze		n°	1
Popolazione al 1 gennaio 2022 (anno precedente)		n°	373
Nati nell'anno	n°	4	
Deceduto nell'anno	n°	12	
Saldo naturale		n°	-8
Immigrati nell'anno	n°	6	
Emigrati nell'anno	n°	12	
Saldo migratorio		n°	-6
Popolazione al 31 dicembre 2022 (anno precedente)		n°	359
di cui:			
In età prescolare (0/6 anni)		n°	17
In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	21
In forza lavoro 1° occupazione (15/29)		n°	43
In età adulta (30/65 anni)		n°	188
In età senile (oltre 65 anni)		n°	90
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso	
	2017	5.18%	
	2018	5.38 %	
	2019	10.88 %	
	2020	2.68 %	
	2021	8.04 %	
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso	
	2017	0,00 %	
	2018	12.97 %	
	2019	26.91 %	
	2020	24.48 %	
	2021	10.72 %	
Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente	abitanti entro il	n°	30/12/1899
Livello di istruzione della popolazione residente: media			
Condizione socio-economica delle famiglie: discreta			

## Popolazione: trend storico

Descrizione	2017	2018	2019	2020	2021
Popolazione complessiva al 31 dicembre	380	363	372	373	373
In età prescolare (0/6 anni)	18	15	16	17	19
In età scuola obbligo (7/14 anni)	20	16	18	15	17
In forza lavoro 1° occupazione (15/29 anni)	57	54	54	53	42
In età adulta (30/65 anni)	189	188	193	192	196
In età senile (oltre 65)	98	90	91	96	99

## Territorio:

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività preliminare per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

## SUPERFICIE

Kmq 71.97	
-----------	--

## Risorse Idriche:

Laghi n°	Fiumi e Torrenti n°
----------	---------------------

## Strade:

Statali km 0,00	Provinciali km 0,00	Comunali km 0,00
Vicinali km 0,00	Autostrade km 0,00	

## Economia insediata

Il territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza di aziende agricole.

### 1.3 Analisi strategica delle condizioni interne

L'analisi degli organismi gestionali del nostro ente passa dall'esposizione delle modalità di gestione dei principali servizi pubblici, evidenziando la modalità di svolgimento della gestione (gestione diretta, affidamento a terzi, affidamento a società partecipata), nonché dalla definizione degli enti strumentali e società partecipate dal nostro comune che costituiscono il Gruppo Pubblico Locale.

Nei paragrafi che seguono verranno analizzati:

- I servizi e le strutture dell'ente;
- Gli strumenti di programmazione negoziata adottati o da adottare;
- Le partecipazioni e la conseguente definizione del Gruppo Pubblico Locale;
- La situazione finanziaria;
- La coerenza con i vincoli del patto di stabilità.

### Servizi e Strutture

Attività		2021	2023	2024	2025	
Asili nido	n.	post	post	post	post	
Scuole materne/nido	1	post	post	post	post	
Scuole elementari	n.	post	post	post	post	
Scuole medie	n.	post	post	post	post	
Strutture per anziani	n.	post	post	post	post	
Farmacie comunali		n.	n.	n.	n.	
Rete fognaria in Km		0	0	0	0	
- Bianca						
- Nera						
- Mista						
Esistenza depuratore						
Rete acquedotto in Km						
Attuazione servizio idrico integrato						
Aree verdi, parchi, giardini	n.	4 hq	n.	4 hq	n.	4 hq
Punti luce illuminazione pubblica		n.	n.	n.	n.	
Rete gas in Kmq						
Raccolta rifiuti in quintali		1021	0	0	0	
- Civile						
- Industriale						
- Raccolta diff.ta						
Esistenza discarica						
Mezzi operativi		1	1	1	1	
Veicoli		2	2	2	2	
Centro elaborazione dati						
Personal computer		10	10	10	10	
Altre strutture:						

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti. Tra le competenze attribuite al consiglio comunale, infatti, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società di capitali e l'affidamento di attività in convenzione.

Il Comune di Onanì aderisce ai seguenti Enti e Istituzioni:

Unione dei Comuni del Montalbo

Attività e note: Si rinvia allo Statuto

Consorzio per la Pubblica Lettura "S. Satta" di Nuoro Attività e note: Si rinvia allo Statuto

Parco Naturale Regionale "Tepilora" Attività e note: Si rinvia allo Statuto

G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) Nuorese - Baronia Attività e note: Si rinvia allo Statuto

Sardegna Isola del Romanico vedi statuto

ENTE DI GOVERNO DELL'AMBITO DELLA SARDEGNA Attività e note: l'esercizio delle funzioni in materia di organizzazione del servizio idrico integrato quale servizio pubblico di interesse generale. Si rinvia allo Statuto

Il comune di Onanì possiede partecipazioni della società ABBANO SPA.

Tale partecipazione è pari allo 0,0113533%.

Attività e note: gestore unico del Servizio Idrico Integrato a seguito dell'affidamento "in house providing".

Si rinvia allo Statuto

**Indirizzi Generali, di natura strategica, relativa alle risorse finanziarie, analisi delle risorse**

**Risorse finanziarie**

	Acc. Comp. 2020	Acc. Comp 2021	Assestato 2022	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
				2023	2024	2025
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	261.281,04	264.227,75	267.947,77	266.972,77	266.972,77	266.972,77
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	788.852,62	868.364,93	1.013.657,26	948.001,83	1.001.333,26	1.001.333,26
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	112.762,17	107.664,99	139.805,28	70.036,00	71.215,47	71.215,47
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	253.924,80	326.421,14	1.326.206,68	804.671,06	504.671,06	504.671,06
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	165.244,82	116.592,72	329.500,00	359.500,00	359.500,00	359.500,00

## Gestione della Spesa

	Impegni Comp.	Impegni Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Disavanzo di Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Spese Correnti	906.282,34	951.115,69	1.587.690,41	1.339.521,50	1.339.521,50	1.339.521,50
Titolo 2 - Spese in conto capitale	478.139,60	192.970,75	2.015.617,66	804.671,06	504.671,06	504.671,06
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	165.244,82	116.592,72	329.500,00	359.500,00	359.500,00	359.500,00

### Indebitamento

Ai sensi dell'art. 204 del TUEL l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Il nostro ente non ha in previsione l'assunzione di mutui.

### Gestione del patrimonio

Attivo	2021	Passivo	2021
Immobilizzazioni immateriali	179,195,30	Patrimonio netto	6,957,301,24
Immobilizzazioni materiali	11,635,674,90	Conferimenti	35,324,040
Immobilizzazioni finanziarie	0,00	Debiti	303,527,47
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	6,895,096,80
Crediti	229,140,97		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	2,147,238,38		
Ratei e risconti attivi	0,00		

### Equilibri di bilancio di competenza e di cassa

ENTRATE	COMPETENZ A 2023	CASSA 2023	SPESE	COMPETENZ A 2023	CASSA 2023
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio		2.840.944,07			
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	0,00		Disavanzo di amministrazione	0,00	
Fondo pluriennale vincolato	54.510,90				
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	266.972,77	369.028,23	Titolo 1 - Spese correnti	1.339.521,50	1.811.261,27
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	

<b>Titolo 2</b> - Trasferimenti correnti	948.001,83	1.049.277,10			
<b>Titolo 3</b> - Entrate extratributarie	70.036,00	94.242,87	<b>Titolo 2</b> - Spese in conto capitale	804.671,06	2.030.579,14
<b>Titolo 4</b> - Entrate in conto capitale	804.671,06	1.497.447,54	- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
<b>Titolo 5</b> - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	<b>Titolo 3</b> - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
<b>Totale entrate finali</b>	<b>2.089.681,66</b>	<b>3.009.995,74</b>	<b>Totale spese finali</b>	<b>2.144.192,56</b>	<b>3.841.840,41</b>
<b>Titolo 6</b> - Accensione di prestiti	0,00	0,00	<b>Titolo 4</b> - Rimborso di prestiti	0,00	0,00
<b>Titolo 7</b> - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	<b>Titolo 5</b> - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
<b>Titolo 9</b> - Entrate per conto di terzi e partite di giro	359.500,00	385.934,60	<b>Titolo 7</b> - Spese per conto terzi e partite di giro	359.500,00	360.133,17
<b>Totale Titoli</b>	<b>2.449.181,66</b>	<b>3.395.930,34</b>	<b>Totale Titoli</b>	<b>2.503.692,56</b>	<b>4.201.973,58</b>
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio		2.034.900,83			
<b>TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE</b>	<b>2.503.692,56</b>	<b>6.236.874,41</b>	<b>TOTALE COMPLESSIVO SPESE</b>	<b>2.503.692,56</b>	<b>4.201.973,58</b>

## Risorse Umane

Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero
A1 – A5					
B1 – B7			B3 – B7	1	1
C1 – C5	3	3			
D1 – D6	3	1	D3 – D6		

Totale Personale di ruolo n° 5

Totale Personale fuori ruolo n°

AREA TECNICA				AREA ECONOMICO-FINANZIARIA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
B4	Operaio	1	1	C6	Istruttore contabile	1	1
				D2	Istruttore direttivo contabile	1	1

AREA DI VIGILANZA				AREA DEMOGRAFICA/STATISTICA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
C1	Istruttore Amministrativo Vigile	1	1	C3	Istruttore Amministrativo	1	1
				D1	Istruttore Direttivo Amministrativo	1	

## 2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima

“La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.”

### 2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari

. Nella presente parte del DUP sono evidenziate le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio si concretizzano in azioni ed obiettivi di gestione, analizzando dapprima la composizione quali-quantitativa delle entrate che finanziano le spese, analizzate anch'esse per missioni e programmi.

### 2.2 Fonti di finanziamento

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
FPV di entrata per spese correnti (+)	0,00	0,00	131.877,34	54.510,90	0,00	0,00
Ent. Tit. 1.00 - 2.00 - 3.00 (+)	1.162.895,83	1.240.257,67	1.421.410,31	1.285.010,60	1.339.521,50	1.339.521,50
<b>Totale Entrate Correnti (A)</b>	<b>1.162.895,83</b>	<b>1.240.257,67</b>	<b>1.553.287,65</b>	<b>1.339.521,50</b>	<b>1.339.521,50</b>	<b>1.339.521,50</b>
Entrate Titolo 4.02.06 Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese correnti (+)	0,00	0,00	34.402,76	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte cap. destinate a sp. correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale Entrate per rimborso di prestiti e Spese Correnti (B)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>34.402,76</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
FPV di entrata per spese in conto capitale (+)	0,00	0,00	614.410,98	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese di investimento (+)	0,00	0,00	75.000,00	0,00	0,00	0,00
Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00 (+)	253.924,80	326.421,14	1.326.206,68	804.671,06	504.671,06	504.671,06
Entrate Titolo 4.02.06 – Contr. agli invest. destinati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

al rimb. dei prestiti (-)						
Entrate di parte capitale destinate a spese corr. (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 5.02-5.03-5.04 (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. da accens. di prestiti dest. a estinz. anticipata dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Tot. Ent. C/Capitale (C)</b>	<b>253.924,80</b>	<b>326.421,14</b>	<b>2.015.617,66</b>	<b>804.671,06</b>	<b>504.671,06</b>	<b>504.671,06</b>
Ent. T. 5.02-5.03-5.04 (D)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 7.00 (E)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 9.00 (F)	165.244,82	116.592,72	329.500,00	359.500,00	359.500,00	359.500,00
<b>Totale Generale (A+B+C+D+E+F)</b>	<b>1.582.065,45</b>	<b>1.683.271,53</b>	<b>3.932.808,07</b>	<b>2.503.692,56</b>	<b>2.203.692,56</b>	<b>2.203.692,56</b>

## 2.3 Analisi delle risorse

### Entrate correnti (Titolo I)

Entrata	Acc. Comp. 2020	Acc. Comp. 2021	Assestato 2022	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
				2023	2024	2025
Tipologia 101 - Imposte, tasse e proventi assimilati	86.990,41	87.805,45	89.298,24	88.323,24	88.323,24	88.323,24
Tipologia 104 - Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 301 - Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	174.290,63	176.422,30	178.649,53	178.649,53	178.649,53	178.649,53
Tipologia 302 - Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>261.281,04</b>	<b>264.227,75</b>	<b>267.947,77</b>	<b>266.972,77</b>	<b>266.972,77</b>	<b>266.972,77</b>

### Trasferimenti correnti (Titolo II)

Entrata	Acc. Comp. 2020	Acc. Comp. 2021	Assestato 2022	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
				2023	2024	2025
Tipologia 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	787.860,26	867.971,05	1.013.157,26	940.501,83	993.833,26	993.833,26
Tipologia 102 - Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 - Trasferimenti correnti da Imprese	992,36	393,88	500,00	500,00	500,00	500,00
Tipologia 104 - Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	7.000,00	7.000,00	7.000,00
Tipologia 105 -	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Trasferimenti correnti dalla UE e dal Resto del Mondo						
<b>Totale</b>	<b>788.852,62</b>	<b>868.364,93</b>	<b>1.013.657,26</b>	<b>948.001,83</b>	<b>1.001.333,26</b>	<b>1.001.333,26</b>

**Entrate extratributarie (Titolo III)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Tipologia 100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	46.279,73	61.948,40	60.317,99	46.521,00	47.700,47	47.700,47
Tipologia 200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	10,00	510,00	510,00	510,00
Tipologia 300 - Interessi attivi	0,01	0,02	5,00	5,00	5,00	5,00
Tipologia 400 - Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500 - Rimborsi e altre entrate correnti	66.482,43	45.716,57	79.472,29	23.000,00	23.000,00	23.000,00
<b>Totale</b>	<b>112.762,17</b>	<b>107.664,99</b>	<b>139.805,28</b>	<b>70.036,00</b>	<b>71.215,47</b>	<b>71.215,47</b>

**Entrate in conto capitale (Titolo IV)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Tipologia 100 - Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Contributi agli investimenti	232.200,00	302.800,96	1.282.756,68	660.380,54	360.380,54	360.380,54
Tipologia 300 - Altri trasferimenti in conto capitale	20.324,80	17.727,77	39.000,00	138.790,52	138.790,52	138.790,52
Tipologia 400 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	1.400,00	3.100,00	4.350,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Tipologia 500 - Altre entrate in conto capitale	0,00	2.792,41	100,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
<b>Totale</b>	<b>253.924,80</b>	<b>326.421,14</b>	<b>1.326.206,68</b>	<b>804.671,06</b>	<b>504.671,06</b>	<b>504.671,06</b>

**Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo V)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Tipologia 100 - Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

**Accensione prestiti (Titolo VI)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Tipologia 100 - Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

**Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (Titolo VII)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Tipologia 100 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

## **2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe**

**Il Comune di Onani** con il supporto dell'Ufficio Tributi provvede ad approvare i regolamenti e le aliquote dei diversi tributi sulla base delle scelte politiche adottate per garantire gli equilibri del bilancio comunale.

L'esercizio delle funzioni del settore tributario comprendono le attività di formazione ruoli, riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie, emissione di avvisi di liquidazione, accertamento, irrogazione di sanzioni amministrative, invio questionari, rimborsi ed altri atti di gestione di funzioni per facilitare l'accesso da parte dei cittadini, con particolare attenzione alla qualificazione delle relazioni con i contribuenti, quale semplificazione e supporto ai contribuenti negli adempimenti tributari.

## **2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti**

### **Indirizzi sul ricorso all'indebitamento**

Nel rispetto del limite di indebitamento esposto nel precedente paragrafo "Indebitamento", si segnala che nel prossimo triennio la nostra amministrazione non ha programmato interventi per l'assunzione di mutui.

## Capacità d'indebitamento

La capacità di indebitamento dell'ente è mostrato nella tabella seguente

### Esercizio 2022

#### Allegato d) – Limiti di indebitamento Enti Locali

<b>PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI</b>				
<b>ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE</b> <i>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000</i>		<b>COMPETENZA 2022</b>	<b>COMPETENZA 2023</b>	<b>COMPETENZA 2024</b>
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	264.227,75	267.947,77	266.972,77
2) Trasferimenti correnti (titolo II)	(+)	868.364,93	1.013.657,26	948.001,83
3) Entrate extratributarie (titolo III)	(+)	107.664,99	139.805,28	90.991,00
<b>TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI</b>		<b>1.240.257,67</b>	<b>1.421.410,31</b>	<b>1.305.965,60</b>
<b>SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI</b>				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	124.025,77	142.141,03	130.596,56
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/esercizio precedente (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>Ammontare disponibile per nuovi interessi</b>		<b>124.025,77</b>	<b>142.141,03</b>	<b>130.596,56</b>
<b>TOTALE DEBITO CONTRATTO</b>				
Debito contratto al 31/12/esercizio precedente	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>DEBITO POTENZIALE</b>				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

e risulta *sostenibile* relativamente agli equilibri di bilancio e risulta *compatibile* con i vincoli di finanza pubblica

## 2.6-3 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)

Inserire il programma biennale degli acquisti di beni e servizi, di cui all'*art.21, D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50*, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale del 20.03.2023.

## 2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni

### Riepilogo della Spesa per Missioni

Missione	Assestato	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024	2025
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	955.347,78	747.224,31	747.224,31	747.224,31
02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
03 - Ordine pubblico e sicurezza	75.990,86	47.261,86	47.261,86	47.261,86
04 - Istruzione e diritto allo studio	121.534,20	99.429,26	99.429,26	99.429,26
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	268.470,70	59.983,69	59.983,69	59.983,69
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	14.940,00	1.750,00	1.750,00	1.750,00
07 - Turismo	2.600,00	2.600,00	2.600,00	2.600,00
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	970.130,23	166.678,64	166.678,64	166.678,64
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	466.698,85	257.984,87	257.984,87	257.984,87
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	207.457,25	301.200,00	1.200,00	1.200,00
11 - Soccorso civile	5.417,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	405.580,45	346.486,14	346.486,14	346.486,14
13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	6.166,00	6.166,00	6.166,00	6.166,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	66.584,91	52.061,41	52.061,41	52.061,41
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
20 - Fondi da ripartire	36.389,84	50.366,38	50.366,38	50.366,38
50 - Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	329.500,00	359.500,00	359.500,00	359.500,00
<b>Totale</b>	<b>3.932.808,07</b>	<b>2.503.692,56</b>	<b>2.203.692,56</b>	<b>2.203.692,56</b>

## 2.8 Valutazione sulla composizione del Fondo Pluriennale Vincolato

### Gestione della Entrata

	2023	2024	2025
Parte Corrente	54.510,90	0,00	0,00
Parte Capitale	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>54.510,90</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

### Gestione della Spesa

	2023	2024	2025
Parte Corrente	0,00	0,00	0,00
Parte Capitale	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

## 3.0 SeO.2 Sezione Operativa Parte seconda 2.9 MISSIONI E PROGRAMMI OPERATIVI

### 3.1 Piano triennale delle opere pubbliche

#### Spese Titolo 2° Per Missioni e Programmi

##### Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Organi istituzionali	11.500,00	11.500,00	11.500,00
02 - Segreteria generale	0,00	0,00	0,00
03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00
04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00	0,00
05 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	0,00
06 - Ufficio tecnico	0,00	0,00	0,00
07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00	0,00
08 - Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
09 - Tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00
10 - Risorse umane	0,00	0,00	0,00
11 - Altri servizi generali	141.842,00	141.842,00	141.842,00

**Missione 02 - Giustizia**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
02 - Casa circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00

**Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00
02 - Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

**Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Istruzione prescolastica	0,00	0,00	0,00
02 - Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	0,00	0,00
04 - Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
05 - Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
06 - Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00
07 - Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00

**Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00	0,00
02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	6.000,00	6.000,00	6.000,00

**Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00
02 - Giovani	0,00	0,00	0,00

**Missione 07 - Turismo**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00

**Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Urbanistica e assetto del territorio	126.538,54	126.538,54	126.538,54
02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,00	0,00	0,00

**Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
02 - Valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	0,00
03 - Rifiuti	0,00	0,00	0,00
04 - Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	32.000,00	32.000,00	32.000,00
06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00
07 - Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,00	0,00	0,00
08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	133.790,52	133.790,52	133.790,52

**Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
02 - Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00
03 - Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
04 - Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
05 - Viabilità e infrastrutture stradali	300.000,00	0,00	0,00

**Missione 11 - Soccorso civile**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00

**Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00
03 - Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00
04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	50.000,00	50.000,00	50.000,00
05 - Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00
06 - Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
08 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
09 - Servizio necroscopico e cimiteriale	3.000,00	3.000,00	3.000,00

**Missione 13 - Tutela della salute**

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
04 - Servizio sanitario regionale -	0,00	0,00	0,00

ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi			
05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	0,00	0,00	0,00
07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00

#### Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00	0,00
02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00
03 - Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00

#### Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
02 - Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
03 - Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00

#### Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00
02 - Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

#### Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00

#### Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00

#### Missione 19 - Relazioni internazionali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00

#### Missione 20 - Fondi da ripartire

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025
01 - Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00
02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00	0,00
03 - Altri fondi	0,00	0,00	0,00

	2023	2024	2025
--	------	------	------

<b>Totale Titolo 2</b>	<b>804.671,06</b>	<b>504.671,06</b>	<b>504.671,06</b>
------------------------	-------------------	-------------------	-------------------

### 3.2 Programmazione del fabbisogno di personale

La programmazione del personale è stata approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 80 in data 30.12.2022 con oggetto "Adozione del Piano triennale di fabbisogno del personale 2023/2025", sulla base delle indicazioni fornite dal Documento Unico di Programmazione 2023/2025 approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 28.07.2022.

Rilevato che l'art. 33, c. 2, D.L. 30 aprile 2019, n. 34 dispone:

*"A decorrere dalla data individuata dal decreto di cui al presente comma, anche per le finalità di cui al comma 1, i comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione. Con decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del valore soglia prossimo al valore medio, nonché un valore soglia superiore cui convergono i comuni con una spesa di personale eccedente la predetta soglia superiore. I comuni che registrano un rapporto compreso tra i due predetti valori soglia non possono incrementare il valore del predetto rapporto rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato. I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che si collocano al di sotto del valore soglia di cui al primo periodo, che fanno parte delle "unioni dei comuni" ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al solo fine di consentire l'assunzione di almeno una unità possono incrementare la spesa di personale a tempo indeterminato oltre la predetta soglia di un valore non superiore a quello stabilito con decreto di cui al secondo periodo, collocando tali unità in comando presso le corrispondenti unioni con oneri a carico delle medesime, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale. I predetti parametri possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle predette entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati risulta superiore al valore soglia superiore adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento. A decorrere dal 2025 i comuni che registrano un rapporto superiore al valore soglia superiore applicano un turn over pari al 30 per cento fino al conseguimento del predetto valore soglia. Il limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, è adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonché delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018."*

Visto il D.M. 17 marzo 2020 ad oggetto: "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni" il quale, con decorrenza 20 aprile 2020, permette di determinare la soglia di spesa per nuove assunzioni, in deroga al limite derivante dall'art. 1, c. 557-quater, L. n. 296/2006;

Rilevato che il D.M. 17 marzo 2020 citato dispone, dal 20 aprile 2020, una nuova metodologia di calcolo del limite di spesa che si assume in deroga a quanto stabilito dalla normativa previgente;

Vista la circ. Presidenza del Consiglio dei ministri 13 maggio 2020 ad oggetto: "Circolare sul decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, attuativo dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019, in materia di assunzioni di personale da parte dei comuni", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 226 dell'11 settembre 2020;

Considerato che, ai sensi del D.M. 17 marzo 2020, gli enti il cui valore soglia è uguale o inferiore al valore soglia di virtuosità possono assumere personale a tempo indeterminato utilizzando il *plafond* calcolato con il nuovo valore soglia;

Visto l'art. 9, c. 28, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, il quale testualmente recita:

*“28. A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, incluse le Agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura fermo quanto previsto dagli articoli 7, comma 6, e 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni ed integrazioni, non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009. I limiti di cui al primo e al secondo periodo non si applicano, anche con riferimento ai lavori socialmente utili, ai lavori di pubblica utilità e ai cantieri di lavoro, nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi dell'Unione europea; nell'ipotesi di cofinanziamento, i limiti medesimi non si applicano con riferimento alla sola quota finanziata da altri soggetti. Le disposizioni di cui al presente comma costituiscono principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale. Per gli enti locali in sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, per l'anno 2014, il limite di cui ai precedenti periodi è fissato al 60 per cento della spesa sostenuta nel 2009. A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nonché per le spese sostenute per lo svolgimento di attività sociali mediante forme di lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dal presente comma le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. (...). Il mancato rispetto dei limiti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Per le amministrazioni che nell'anno 2009 non hanno sostenuto spese per le finalità previste ai sensi del presente comma, il limite di cui al primo periodo è computato con riferimento alla media sostenuta per le stesse finalità nel triennio 2007-2009.”*

Si da atto che la spesa per il personale a tempo determinato rientra nel limite stabilito dall'articolo 9, comma 28, del Decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, che la spesa per il personale per l'anno 2023 rispetta il limite di cui all'art.4 ter, comma 11 della L.44/2012, che ha modificato l'art.1, comma 562 della L.296/2006, pari ad euro 339.205,86 e che la spesa totale per l'attuazione del piano triennale delle assunzioni 2023/2025 è **inferiore** alla spesa potenziale massima di cui al D.L. 34/2019 pari ad euro 345.734,51;

L'ammontare della spesa di personale prevista per l'anno 2023 ammonta ad euro **258.362,56**;

Considerato che con deliberazione della Giunta comunale n. 79 in data 20.12.2022, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato il piano delle azioni positive per il triennio 2023/2025, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 48, comma 1, d.Lgs. n. 198/2006 e con deliberazione della Giunta comunale n. 78 in data 20.12.2022, esecutiva ai sensi di legge, con oggetto “Monitoraggio e rilevazione del personale in sovrannumero anno 2023” si da atto che nell'Ente non emergono eccedenze di personale.

Richiamato inoltre il testo dell'art. 9, c. 1-quinquies, D.L. n. 113/2016 il quale dispone che non è possibile effettuare assunzioni di personale a qualunque titolo, comprese le stabilizzazioni e le esternalizzazioni che siano una forma di aggiramento di tali vincoli, da parte dei comuni che non hanno rispettato i termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato;

Richiamata la deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 20.10.2022 “Adesione all'accordo per la gestione associata della formazione di idonei per le assunzioni di personale di cui all'articolo 3 del D.L. 80/2021”;

Considerato che ai sensi dell'articolo 9, comma 1-quinquies, del D.L. n. 113/2016 il Comune di Onani ha approvato il bilancio di previsione 2022/2024 in data 26.05.2022;

Considerato che ai sensi dell'articolo 9, comma 1-quinquies, del D.L. n. 113/2016 il Comune di Onanì ha approvato il Rendiconto di gestione per l'esercizio 2021 in data 26.05.2022;

Considerato che ai sensi dell'articolo 9, comma 1-quinquies, del D.L. n. 113/2016 il Comune di Onanì ha trasmesso alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) i dati richiesti dalla citata disposizione;

Considerato che con delibera di Giunta Comunale n. 18 del 28.04.2022 il Comune di Onanì ha espresso la volontà di esercitare l'opzione concessa dall'art. 232, comma 2, del D.Lgs. 267/2000 di non adottare la contabilità economico patrimoniale;

Considerato che con delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 26.05.2022 il Comune di Onanì ha espresso la volontà di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 233 bis, comma 3, del D. Lgs.267/2000 di non predisporre il bilancio consolidato per l'anno 2022;

L'amministrazione per il 2023 ha programmato le seguenti assunzioni a tempo determinato:

- dal 01.01.2023 al 31.12.2023 di un istruttore tecnico cat. C6 a 12 ore settimanali ai sensi dell' Art.1, comma 557, L.511/2004;
- assistente sociale D1, dal 01.01.2023 a 18 ore settimanali ai sensi dell'art.110, comma 1, del D.Lgs.267/2000 fino al 16.04.2023 data di cessazione per dimissione volontarie, comunicate in data 26.03.2023;
- assistente sociale D1, dal 17.04.2023 a 6 ore settimanali ai sensi dell' Art.1, comma 557, L.511/2004 per sostituire l'assistente sociale che ha presentato le dimissioni nelle more di definizione della procedura concorsuale e eventuale successiva formazione, presumibilmente fino al 31.12.2023;
- all'assunzione di un dipendente cat C3 dal 01.01.2023 al 30.04.2023 per l'ufficio tecnico in seguito alle dimissioni del dipendente in carica, mediante assunzione ai sensi dell'art.1, comma 557, L.511/2004 per 6 ore settimanali (scavalco d'eccezione) e ai sensi dell'art.14 del CCNL del 22.1.2004 e art.1, comma 124, L.145/2018 (scavalco condiviso) per altre 6 ore settimanali, per la sostituzione parziale del dipendente che ha presentato le dimissioni;
- rinnovo dell'assunzione di un dipendente cat C3 dal 01.05.2023 al 31.12.2023 per l'ufficio tecnico in seguito alle dimissioni del dipendente in carica, mediante assunzione ai sensi dell'art.1, comma 557, L.511/2004 per 6 ore settimanali (scavalco d'eccezione) e ai sensi dell'art.14 del CCNL del 22.1.2004 e art.1, comma 124, L.145/2018 (scavalco condiviso) per altre 6 ore settimanali, per la sostituzione parziale del dipendente che ha presentato le dimissioni o eventualmente per 12 ore settimanali in convenzione;

E' intendimento dell'Amministrazione procedere nell'anno 2023 all' assunzione di un dipendente cat. D p.e. D1 per l'area Amministrativa/Finanziaria da destinare all'ufficio anagrafe/stato civile a 36 ore settimanali, per sostituire il dipendente che verrà collocato in pensione dal 01.06.2023, a tempo indeterminato mediante mobilità o concorso o con utilizzo di graduatorie di altri enti e un dipendente Assistente sociale cat. D, p.e. D1, per 18 ore settimanali a tempo indeterminato mediante richiesta di interpello "elenco idonei" Asmel per enti sottoscrittori, Accordo aggregato ex art. 3-bis D.L.80/2021, concorso o utilizzo graduatorie altri enti.

### **3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare**

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per il triennio 2023/2025 è stato deliberato con atto del Consiglio Comunale n. 2 del 23.01.2023.

### **3.4 Programma triennale opere pubbliche 2023/2025 e biennale servizi 2023/2024**

Il Programma Triennale delle opere pubbliche 2023/2025 e annuale 2023, il Programma biennale dei beni e servizi è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 20.03.2023.